



Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria e SINA

IPPC

Direttiva Europea 2010/75/UE

D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii

Elaborato Tecnico Descrittivo

ALLEVAMENTI

DENOMINAZIONE AZIENDA

POLINORI ABRUZZO sas

GENNAIO 2024

Firma



Sommario

SEZIONE A: INFORMAZIONI GENERALI DELL'INSTALLAZIONE.....	3
SEZIONE B: Descrizione e Analisi dell'attività produttiva.....	9
SEZIONE C: MATERIE PRIME E PRODOTTI.....	32
SEZIONE D- CICLO DELLE ACQUE.....	35
SEZIONE E: GESTIONE DEGLI EFFLUENTI.....	42
SEZIONE F: EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	64
SEZIONE G: EMISSIONI SONORE.....	71
SEZIONE H: GESTIONE DEI RIFIUTI.....	73
SEZIONE I-ENERGIA.....	76
SEZIONE L: VALUTAZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO.....	82
SEZIONE M: PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO.....	83
SEZIONE N INFORMAZIONI SULLO STATO DI QUALITA' DELLE ACQUE SOTTERRANEE.....	92

SEZIONE A: INFORMAZIONI GENERALI DELL'INSTALLAZIONE

A.1. Identificazione dell'installazione

Denominazione Installazione	Polinori Abruzzo soc. agr. sas		
Attività Svolta	Allevamento da riproduzione		
Codice fiscale azienda	01294350630		
Categoria (allegato VIII parte II del D. Lgs. 152/06)	Lettera c) categoria 6.6. Allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 750 posti scrofe		
A.1.1 Localizzazione dell'installazione			
Provincia	L'Aquila	Comune	Scurcola Marsicana
Indirizzo	Loc. Amore	CAP	67068
Sede Legale	L'Aquila Loc. Amore	Indirizzo sede legale	L'Aquila Loc. Amore
Recapiti telefonici	0863 23072	Fax	0863 23072
E-mail	polinori@libero.it	Pec	polinoriabruzzo@pec.it
A.1.2 Gestore (Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi)			
Nome	ELEONORA	Cognome	POLINORI
Codice Fiscale	PLNLR64S53A7100		
Telefono	0863 23072	Fax	0863 23072
E-mail	polinori@libero.it	Pec	polinoriabruzzo@pec.it
A.1.3 Legale rappresentante			
Nome	ELEONORA	Cognome	POLINORI
Codice fiscale	PLNLR64S53A7100		
Telefono	0863 23072	Fax	0863 23072
E-mail	polinori@libero.it	Pec	polinoriabruzzo@pec.it
A.1.4 Referente IPPC			
Nome	ELEONORA	Cognome	POLINORI
Telefono	0863 23072	Fax	0863 23072
E-mail	polinori@libero.it	Pec	polinoriabruzzo@pec.it
Iscrizione alla C.C.I.A.A. di	L'AQUILA	n.	4137
A.1.5 Altre Informazioni			
Classificazione industria insalubre	Allegato, Parte I Lettera C) D.M. 05/06/1994		
Il complesso IPPC è ubicato in un'area industriale gestita dall'ARAP? SI <input type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/>			
A.1.6 Dati installazione			
N. totale dipendenti	9	Anno di riferimento	2023
		Anno inizio attività	1984
		Anno ultimo ampliamento	
L'allevamento è attualmente autorizzato per 860 scrofe con PROVVEDIMENTO/A.I.A. N° DPC025/316 e smi.			
Categoria	<input checked="" type="checkbox"/> Piccola Impresa		

	<input type="checkbox"/> Media Impresa	Sulla base delle definizioni di cui alla Raccomandazione della Commissione Europea 2003/361/CE del 06/05/2003
	<input type="checkbox"/> Grande Impresa	

A.2. Attività svolte nel sito

Codice NOSE-P: Classificazione standard europea delle fonti di emissione (Direttiva 2010/75/UE)

Codice NACE: Classificazione standard europea delle attività economiche (vedi tabella 1.6.1, Allegato 1 DM 23.11.2001 e ss.mm.ii)

A.2.1 Attività IPPC					
N.°	Denominazione Categoria Attività IPPC	Codice IPPC	Codice NOSE-P	Codice NACE	Codice ISTAT 1991
1	Allevamento intensivo di suini con più di 750 posti scrofe	6.6	110.05	01.2	01.46

A.2.2 Attività' NON IPPC	
N.°	Descrizione attività NON IPPC

A.3. Inquadramento urbanistico e territoriale

A.3.1 Dati catastali					
Comune	Numero foglio	Particella	Mq	Coordinate UTM	
				E	N
Scurcola Marsicana	25	29-141	56.300	13°23'7.71"E	42° 3'15.28"N

A.3.2 Superficie del sito			
Superficie totale m ²	56.300		
Superficie coperta m ²	10.285	Impermeabilizzata m ²	12.065
		Non impermeabilizzata m ²	33.950

A.3.3 Destinazione d'uso

Destinazione d'uso come del complesso come da PGRC vigente	<p>Art. 25</p> <p>E2 – zona agricola</p> <p>In questa zona è possibile realizzare interventi per la coltivazione dei terreni, per l'irrigazione degli stessi e quant'altro è necessario alla coltivazione ed alla protezione delle colture.</p> <p>Sono consentiti:</p> <p>a) interventi edilizi da adibire ad uso residenziale necessari per la conduzione del fondo nel rispetto dei seguenti parametri:</p> <ul style="list-style-type: none">- Unità minima aziendale 10.000 mq;- Lotto minimo 1.500 mq;- i. f.t. 0.03 mc/mq;- Volume massimo edificabile mc 800 <p>b) I manufatti connessi alla conduzione del fondo (ricoveri per attrezzi e macchinari, impianti fissi di protezione dei prodotti, silos e altre opere di stoccaggio, impianti energetici, di irrigazione e di smaltimento, nel rispetto dei seguenti indici:</p> <p>U.t. 0,015 mq/mq fino ad un massimo di 300 mq;</p> <p>Lotto minimo 3.000 mq:</p> <p>Il lotto minimo di cui alle lettere a, b è valido solo per gli imprenditori agricoli a titolo principale.</p>
Destinazione d'uso delle aree collocate entro 500 m dall'installazione come del complesso come da PGRC vigente	<p>Le aree collocate nell'intorno 500 m dall'allevamento ricadono anche esse nella zona E2 del PRGC. In particolare sono presenti un'azienda per la trasformazione di prodotti agricoli e un'azienda agricola per il commercio di suini.</p>

A.3.4 Vincoli, Piani e Programmi specifici

Per quanto attiene agli strumenti di governo del territorio e la vincolistica insistente nell'area indagata, l'ubicazione del complesso impiantistico risulta del tutto compatibile con le indicazioni fornite dagli stessi.

L'area su cui insiste l'allevamento, secondo il Piano Regionale Paesistico, ricade interamente in zona bianca, ove sono consentiti tutti gli usi del territorio.

Analogamente, in riferimento al vincolo idrogeologico e forestale di cui al R.D. 3267 del 30.12.1923, si evidenzia che il sito di ubicazione non è sottoposto a tale vincolo.

In merito al PAI ed al PSDA è opportuno sottolineare la totale estraneità del sito di ubicazione dell'impianto con aree perimetrate come pericolose.

L'area, inoltre, rientra nella zona 1, ai sensi del D.P.C.M. 3274/03, ovvero zona a maggior accelerazione orizzontale.

L'allevamento suinicolo ricade nel sottobacino idrogeologico del F. Imele.

Con DGR 614/2010, la Giunta Regionale ha adottato il Piano di Tutela delle Acque (PTA), ai sensi dell'art.121, comma 5, del D.Lgs 152/06.

Ai sensi del D.Lgs. 152/06 (Articolo 92 e Allegato 7/A alla Parte terza), all'interno del bacino

idrografico del Fiume Imele non sono state individuate zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.

Qualità Acqua: L'area, interessata dall'impianto IPPC, non ricade dunque all'interno di "ZVN - Zona Vulnerabile ai Nitrati".

Il territorio in cui è inserito il complesso della Polinori ricade all'esterno di aree di protezione e salvaguardia ambientale, riserve, e non insiste su aree SIC e ZPS individuate dalla Regione Abruzzo; parimenti, l'area non è soggetta ad alcun vincolo archeologico e paesaggistico ed essa non è all'interno di aree protette dallo Stato o dalla Regione.

In merito alla distanza da corsi d'acqua e da altri corpi idrici, in accordo con quanto definito dalla Legge Regionale 12 aprile 1983, n. 18 e s.m.i. e dal D.L.vo 22 Gennaio 2004 n.° 42, si evidenzia che la distanza minima dal corpo idrico presente nell'elenco delle acque pubbliche più prossimo all'allevamento (Fosso La Raffia) è non inferiore a ca. 1,2 km.

Con riferimento a Piani e Programmi specifici, la Regione Abruzzo dispone del proprio PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 (PSR), come strumento attraverso il quale supportare le politiche agricole comunitarie volte alla crescita dell'agricoltura, della selvicoltura, e delle zone rurali del territorio regionale. In tale contesto, la società Agricola Polinori è beneficiaria di contributo pubblico come da determina DPD n. 018/286 del 03/11/2021, con specifico piano di investimenti approvato, dove sono previsti interventi in opere edili ed attrezzature finalizzati a sviluppare tecniche di allevamento compatibili con le nuove direttive europee volte al miglioramento del benessere animale. In ultimo, ma non meno importanti, sono le azioni per la produzione di energia elettrica e calore da fonti rinnovabili (fotovoltaico), come pratica benefica per il clima e l'ambiente, in linea con gli obiettivi della programmazione dello sviluppo rurale.

A.4. Autorizzazioni, certificazioni, procedure

A.4.1 Autorizzazioni ambientali vigenti

Settore interessato	Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento
AMBIENTE	REGIONE	PRVVEDIMENTO/ A.I.A. N° DPC025/316 e smi.	2 ottobre 2028	IPPC

Autorizzazioni ambientali vigenti: fornire un elenco delle autorizzazioni ambientali vigenti possedute dall'azienda che saranno sostituite dall'AIA, ai sensi dell'Allegato IX del D.Lgs. 152/06 "Elenco delle autorizzazioni ambientali già in atto, da considerare sostituite dalla autorizzazione integrata ambientale".

A.4.2 Certificazioni

ISO 14001	n.	del
ISO 9001	n.	del
ISO 50001	n.	del
EMAS	n.	del
Certificazione energetica	n.	del

Altro	n.	del

A.4.3 Relazione di riferimento - D. Lgs. 152/06 art. 29 sexies comma 9 – quinquies

L'azienda è sottoposta all'obbligo della presentazione della relazione di riferimento?		NO
Se SI' compilare la Sezione N		

A.4.4 Procedimenti ambientali

Estremi atto amministrativo	Ente Competente	Data Rilascio	Data Scadenza	Norme di riferimento	Oggetto

Se l'impianto è sottoposto a VIA/VA allegare le prescrizioni del giudizio e le modalità di attuazione delle prescrizioni con le relative tempistiche e monitoraggi previsti

A.4.5 Bonifiche

Nel sito dove è ubicata l'installazione:		
Vi sono aree bonificate ai sensi del D. Lgs. 156/06 Parte IV Titolo V		NO
È in corso una bonifica ai sensi del D. Lgs 156/06 Parte IV Titolo V		NO
Si sta per avviare una bonifica ai sensi del D. Lgs 156/06 Parte IV Titolo V		NO

Allegati alla SEZIONE A

Estratto topografico in scala 1:5.000 evidenziando l'area interessata dall'installazione. L'allegato deve essere timbrato e firmato da soggetto abilitato.	A.1
Stralcio PRG in scala 1:25.000 evidenziando l'area interessata dall'installazione. L'allegato deve essere timbrato e firmato da soggetto abilitato.	A.2
Stralcio mappa catastale l'area interessata dall'installazione. L'allegato deve essere timbrato e firmato da soggetto abilitato.	A.3
Relazione geologica ed idrogeologica del sito interessato dall'installazione, redatta, timbrata e firmata da un tecnico abilitato.	A.4
Nel caso ci sia stata una risposta affermativa in merito ai quesiti di cui alla tabella A.4.6, l'allegato deve includere indicazioni circa l'avvenuta approvazione del progetto di bonifica e dello stato di avanzamento (iter procedurale) dei lavori, compreso l'atto di avvio del procedimento. In caso di risposta negativa l'allegato deve comunque includere le analisi del terreno e delle acque di falda corredate da una relazione tecnica che attestino lo stato del sito.	A.5 Non presente
Eventuali prescrizioni VIA/VA	A.6 Non Presente

Inquadramento urbanistico e territoriale	A.7
Esiti Procedura di screening ai sensi del DM 272/2014	A.8
Carta dei vincoli	A.9

SEZIONE B: DESCRIZIONE E ANALISI DELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA

B.1. Schema a blocchi

il ciclo produttivo dell'allevamento segue il ciclo riproduttivo della scrofa che non nasce nell'azienda stessa ma viene allevata in altro sito, fino a quando non è pronta per essere fecondata.

Pertanto, l'azienda focalizzerà le sue energie per la gestione delle sole tre fasi riproduttive (fecondazione, gestazione e parto). Tale modifica gestionale prevede necessariamente la modifica dell'organizzazione degli spazi interni da dedicare a ciascuna fase, al fine di garantire contestualmente spazi adeguati al numero di scrofe per ogni reparto.

In questo modo le scrofe di fine carriera sono sostituite dalle scrofette più giovani, ancora non fecondate, provenienti da un sito esterno all'impianto IPPC.

La nuova gestione prevede che l'allevamento venga adeguato alla sola presenza di scrofe mentre le scrofette da rimonta che servono per sostituire le scrofe non più produttive saranno allevate in altro sito esterno all'azienda e introdotte nei reparti quando pronte alla fecondazione, previo periodo di quarantena e preparazione alla fecondazione.

L'azienda si compone attualmente di soli 6 capannoni esistenti, denominati A, B1, B2, B3, C e J.

Il capannone C, verrà utilizzato per tenere in "quarantena" le scrofette prima che vengano fecondate, in modo da evitare trasmissioni di malattie da un allevamento all'altro.

Gli spazi negli altri capannoni prima occupati dai suini in accrescimento saranno dedicati alle sole scrofe in gestazione mentre gli spazi interni delle sale parto e fecondazione saranno riorganizzati al fine di ospitare un numero maggiore di settori.

A tal riguardo, l'ex impianto di compostaggio, attualmente in disuso, verrà convertito a stalla in modo da ospitare le sale parto (capannone D). La struttura verrà adeguata alle MTD- Migliori Tecniche Disponibili- previste nella Decisione di Esecuzione UE 2017/302 del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini (a tal riguardo si veda la tabella in allegato relativa alle BAT).

Inoltre, sul tetto del capannone D sarà realizzato un impianto fotovoltaico da 160 kW.

L'allevamento verrà gestito a bande secondo uno schema di 7 bande che copriranno circa 17 cicli l'anno. L'allevamento per bande consiste in una gestione ottimizzata delle differenti fasi del ciclo riproduttivo della scrofa.

La durata della gestazione nella scrofa è di 114-116 giorni.

La fase successiva al parto è la lattazione, che ha solitamente una durata compresa tra i 24 e i 28 giorni. Terminato questo periodo i suinetti vengono allontanati dalla madre e nel giro di 7-10 giorni c.ca la scrofa tornerà in calore e potrà essere fecondata nuovamente.

La gestione in bande permetterà all'azienda di ottimizzare i "tempi di inattività" e raggiungere performance di 2,4 cicli anno, tenendo conto che l'intero ciclo produttivo, dalla fecondazione della scrofa allo svezzamento dei suinetti, ha una durata media di circa 21 settimane ai quali vanno aggiunti ulteriori giorni riconducibili a vuoto sanitario, a "calori irregolari" delle scrofette e a "ritorni in calore" delle fecondazioni non riuscite.

La riforma dell'attività gestionale dell'azienda comprenderà anche una modifica dei tempi di sostituzione delle scrofe che verranno riformate mediamente dopo il quinto parto.

La scrofa viene così allontanata (riformata) e contestualmente mandata al macello con la definizione di scrofe di fine carriera, uscendo così dalla produzione.

Le scrofette, allevate in un'azienda esterna, vengono portate all'interno dell'allevamento solo nell'ultima fase, per essere sistemate in un idoneo capannone al fine della quarantena e preparazione alla successiva fase di fecondazione.

Le scrofe, a seconda della fase riproduttiva, sono gestite nei diversi reparti "FECONDAZIONE", "GESTAZIONE" e "PARTO". L'allevamento in bande tende a mantenere circa costante il numero delle scrofe in gestazione mentre le scrofe in fecondazione e in parto si distribuiscono secondo una fluttuazione ciclica del numero di capi in ciascun reparto. Pertanto, nel momento di massima presenza di scrofe in sala parto si avrà la minima presenza delle scrofe in fecondazione e viceversa.

Fermo restando che il numero totale sarà di 1740 scrofe, data la continua variazione dei capi in ciascun reparto nell'arco dell'anno, si assume nel presente Studio di Impatto Ambientale, il valore medio riportato in Tabella.

TABELLA 1: numero di animali mediamente presenti nei vari reparti.

Numero mediamente presente nei 3 reparti	Scrofe Fecondazione	Scrofe Gestazione	Scrofe Parto
	460	860	420

L'attività produttiva in progetto può essere divisa nelle seguenti fasi:

1. Ingresso scrofette da altro sito;
2. Fecondazione delle scrofe e delle scrofette;
3. Gestazione;
4. Parto;

che si svolgono nei locali all'interno dei sei capannoni.

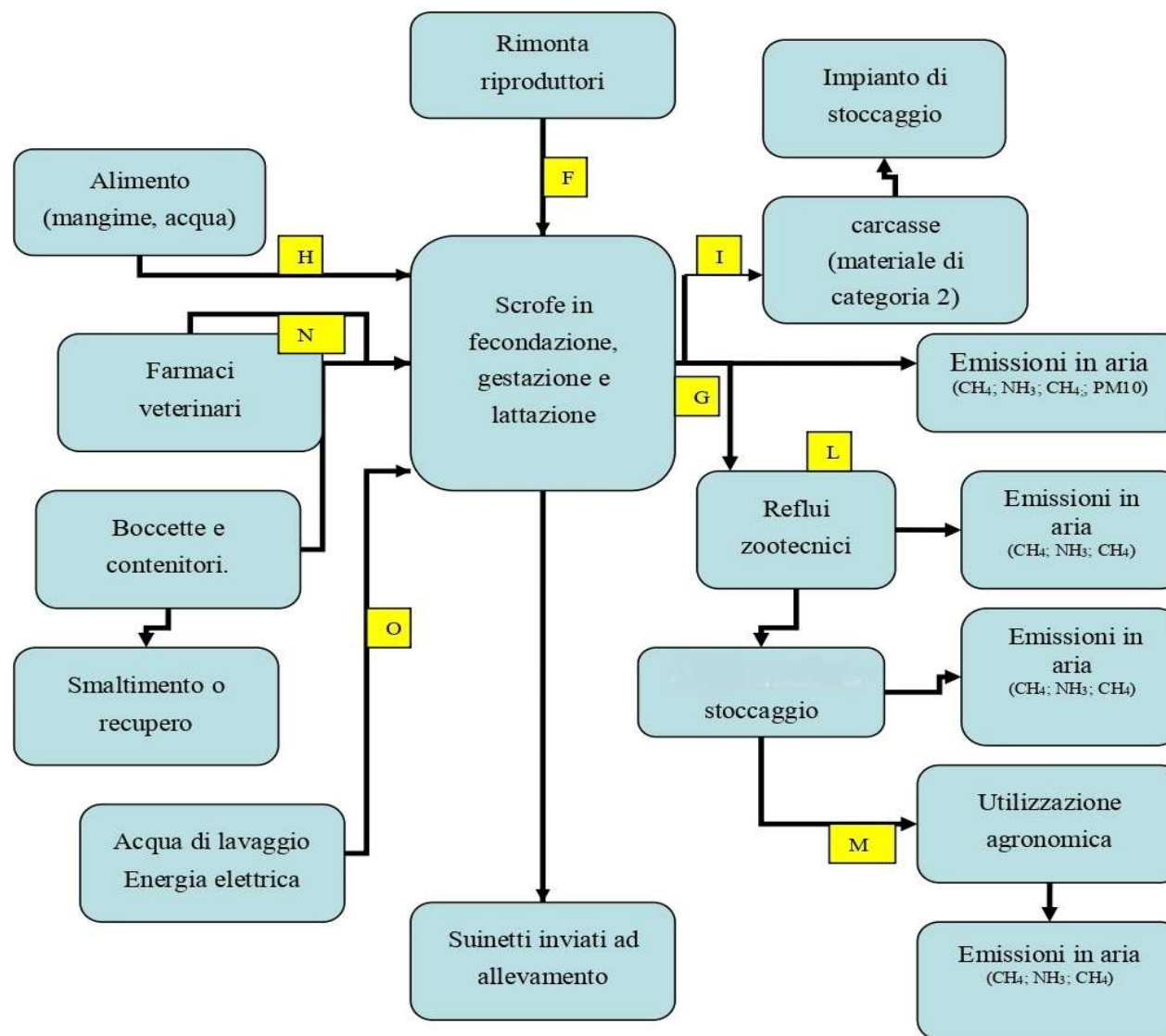
Gli animali sono allevati principalmente in box multipli o in gabbie singole e la pavimentazione dei locali può essere piena oppure grigliata (totalmente o parzialmente).

La stabulazione degli animali all'interno dei locali deve garantire principalmente:

- Una corretta alimentazione in relazione alla fase di crescita o allevamento dell'animale;
- Un idoneo sistema di abbeveraggio;
- Condizioni climatiche confortevoli;
- Un adeguato allontanamento dei reflui.

Nel diagramma che segue è schematizzato un esempio del ciclo produttivo.

B.2 SCHEMA DI FLUSSO PRODUTTIVO



B.2. Diagramma di Flusso

L'attività riproduttiva avviene all'interno di sei capannoni così denominati:

- Capannone A;
- Capannone B1;
- Capannone B2;
- Capannone B3
- Capannone C
- Capannone D (ex impianto di compostaggio)

A tali capannoni si aggiunge il locale verri (Edificio J) nel quale avviene il prelievo del seme per la fecondazione delle scrofe.

All'interno dei capannoni si trovano i diversi reparti specializzati nell'allevamento delle scrofe e produzione suinetti. I reparti possono essere così distinti:

- Reparto scrofette in quarantena;
- Fecondazione delle scrofette e delle scrofe;
- Reparto gestazione;
- Reparto maternità (sale parto) che ospita le scrofe alcuni giorni prima del parto e fino allo svezzamento delle nidiatae;
- Reparto verri

Funzionamento Impianto

La nuova gestione dell'azienda prevede che la scrofetta non venga accresciuta in azienda ma introdotta nel sito IPPC quando già matura e pronta alla fecondazione, per cui, le categorie di animali in accrescimento, presenti nella situazione attuale, saranno rimpiazzate, nella situazione futura, dalle scrofe.

Tutto il settore scrofe sarà riorganizzato, convertendo gli spazi dedicati ai suini in accrescimento per le scrofe in riproduzione, e ottimizzando gli spazi nelle sale parto e nel reparto fecondazione per accogliere un numero maggiore di gabbie fecondazione e parto.

Oltre alla riorganizzazione degli spazi interni, sarà riconvertito anche l'ex impianto di compostaggio a stalla di suini (capannone D).

Le superfici utili di allevamento (SUA) corrispondono a quelle effettivamente a disposizione degli animali, al netto di:

1. corridoi,
2. corsie di alimentazione o di servizio,
3. eventuali zone di stazionamento temporaneo quali :
4. zona quarantena,
5. zona infermeria,
6. corsie esterne di defecazione di larghezza inferiore a m 1,5,
7. box stabilmente non utilizzati,
8. muri interni ed esterni,
9. mangiatoie sopra certe grandezze,

Per quanto riguarda le gabbie parto e le gabbie fecondazione non è indicato il dimensionamento, le tecniche costruttive variano e le dimensioni sono dettate da esperienze decennali nel settore a cui si attengono i fabbricanti.

Ad una gabbia parto corrisponde un posto parto e lo stesso vale per le gabbie fecondazione.

All'interno delle strutture di allevamento, organizzate a box, gli spazi sono maggiori rispetto alle superfici utili di allevamento minime richieste dal benessere animale, in quanto è necessario ricavare, all'occorrenza, spazi adibiti ad infermeria.

Il gestore, quindi, deve rispettare le norme sul benessere animale per quanto riguarda gli spazi minimi a disposizione per i propri animali, che chiaramente saranno superiori ai valori limite per i motivi sopra riportati.

Nella tabella seguente estratta da uno studio sul Benessere Animale eseguito dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna, sono indicate le Superfici utili di allevamento per categoria di animale, come si evince la libertà ottimale auspicabile è quella superiore a quanto richiesto dalla normativa sul benessere animale rappresentata in tabella dalle superfici nella colonna libertà adeguata.

L'azienda alleva gli animali in condizioni di libertà ottimale.

Tabella 2: Superfici adeguate e ottimali Scrofe.

Suini riproduzione - scrofe/scrofette allevate in gruppo	superficie libera		
	libertà limitata	libertà adeguata	libertà ottimale
scrofette dopo fecondazione	< 1,64 mq	1,64 mq	> 1,64 mq
scrofe	< 2,25 mq	2,25 mq	> 2,25 mq
scrofette dopo la fecondazione meno di 6	< 1,80 mq	1,80 mq	> 1,80 mq
scrofe meno di 6	< 2,48 mq	2,48 mq	> 2,48 mq
scrofette dopo la fecondazione più di 40 animali	< 1,48 mq	1,48 mq	> 1,48 mq
scrofe più di 40 animali	< 2,03 mq	2,03 mq	> 2,03 mq

L'azienda opera con un sistema di gestione a 17 bande circa, ovvero le fecondazioni vengono effettuate ogni 21 giorni. Pertanto, a seguire anche i trasferimenti ai box gestazione e alle sale parto, avvengono per gruppi.

In alcuni momenti durante il ciclo, un settore può avere la sovrapposizione di più bande e contemporaneamente in un altro settore essercene solo una.

Fermo restando la potenzialità massima futura pari a 1740 scrofe, che non verrà superata, Il numero di animali all'interno di ciascun reparto non è costante ma presenta fluttuazioni, differenti durante l'anno. Pertanto quando si avrà il numero massimo di scrofe nel settore fecondazione e parto, nel reparto gestazione si avrà un numero minimo di scrofe e viceversa.

Se da un lato la gestione dell'allevamento in bande permette di ottimizzare il lavoro e di avere una produzione maggiore a parità di animali, dall'altro si richiedono investimenti maggiori per un numero di spazi maggiore da attrezzare in ogni reparto.

Nelle tabelle seguenti sono indicate le categorie animali, il numero di animali per categoria, le tonnellate di peso vivo, la produzione di liquame e azoto nella situazione di progetto.

Come metodo di previsione per quantificare le tonnellate di peso vivo attese, il liquame e l'azoto prodotto, per ogni capannone è stata indicata la categoria di animali in essa allevata e specificata la tipologia di stabulazione utilizzando i parametri contenuti nella Tabella 1 e 2 dell'Allegato I del D.M. MIPAF n. 5046 del 25/02/2016, così come recepito anche dalla DGR 738 del 15/11/2016.

B.3. Ciclo Produttivo

FUNZIONAMENTO IMPIANTO											
Periodicità dell'attività del complesso		<input checked="" type="checkbox"/> Tutto l'anno						<input type="checkbox"/> Stagionale			
Funzionamento stagionale											
gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic

B.4. Produzione dell'installazione

Nella tabella B.4.1 che segue per ogni capannone è stata indicata la categoria di animali in essa allevata e specificata la tipologia di stabulazione utilizzando le indicazioni della Tabella 1 dell'Allegato I del DM 5046 del 25/02/2016, così come recepito anche dalla DGR 738 del 15/11/2016 e s.m.i.

B.4.1. Produzione per capannoni

N. Capannone	categorie	Superficie utile di Allevamento	SUS futura	tipo di stabulazione	potenzialità futura	pv.medio	peso vivo medio t/anno
A SALE PARTO	scrofe	0	1gabbia parto = 1 posto parto	PTF	168	180	30,2
D SALE PARTO	scrofe	0	1gabbia parto = 1 posto parto	PTF	252	180	45,4
B2 GESTAZIONE	scrofe	890	3,12	PPF	260	180	46,80
A FECONDAZIONE	scrofe	0	1gabbia fecondazione = 1posto fecondazione	PTF	460	140	64,4
B1 GESTAZIONE	scrofe	843	3,24	PPF	260	180	46,80
A GESTAZIONE	scrofe	240	3,00	PTF	80	180	14,4
B3 GESTAZIONE	scrofe	827	3,18	PPF	260	180	46,80
C RIMONTA	scrofette	230	2,09	PP	110	90	9,90
J VERRI	verri	96	9,60	PP	10	250	2,50
TOTALE					1860,0		307,2

- PTF (Pavimento totalmente fessurato). Le gabbie parte sono poste su travetti fessurati per permettere l'allontanamento dei liquami nella fossa sottostante.
- PPF (Pavimento parzialmente fessurato). Scrofe in gestazione in posta singola. Le gabbie di fecondazione sono posizionate in modo che la parte anteriore della gabbia (dove è rivolto il muso dell'animale) corrisponde con la parte della pavimentazione piena, mentre la parte posteriore corrisponde con la parte della pavimentazione grigliata, questa tipologia di stabulazione degli animali è assimilabile come produzioni di liquami alla pavimentazione totalmente fessurata.
- PP (Pavimento pieno). Il pavimento dei box è costituito interamente da cemento pieno ed è presente una corsia esterna di defecazione totalmente fessurata o parzialmente dove il liquame defluisce sul piano inclinato sottostante verso la fogna.

B.4.2. Descrizione della stabulazione

Reparto quarantena - Capannone C

Il reparto quarantena sarà finalizzato alla permanenza delle scrofette che vengono da altro allevamento, utilizzate per sopperire all'allontanamento delle scrofe di fine carriera.

Tale reparto occuperà il Capannone C, qui le scrofette del peso di 90 kg c.ca permangono per 40 giorni

La quarantena è necessaria per motivi igienico sanitari, in quanto le scrofette provenendo da un sito esterno possono essere portatrici di infezioni per gli animali presenti nel sito IPPC.

Le scrofette sono alimentate mediante una mangiatoia che è riempita manualmente dagli operatori ogni giorno.

L'alimentazione a volontà, cosiddetta "ad libitum".

La somministrazione di acqua avviene attraverso abbeveratoi di tipo "a tazzina" antispreco.

I ricambi d'aria avvengono manualmente, attraverso l'apertura di finestre e/o cupolini.

La pavimentazione dei box è piena e l'allontanamento delle deiezioni avviene attraverso un'unica griglia di raccolta inclinata.

Capannone A

Parte del capannone A è adibito alla fecondazione. La fecondazione delle scrofe e delle scrofette avviene in gabbie.

Le femmine fecondate restano nelle gabbie per un periodo di 35 giorni.

Sono presenti inoltre gabbie parto e box gestazioni.

Le gabbie parto dispongono di una mangiatoia per la scrofa, riempita manualmente dall'addetto e due succhiotti per l'abbeveraggio della scrofa e dei suinetti. Tale reparto presenta ventilatori ad estrazione per il ricambio d'aria. Nelle stagioni più fredde le sale sono riscaldate mediante tubi alettati.

Nei reparti fecondazione e gestazione l'alimentazione è del tipo semi automatica; il mangime dai silos viene trasportato meccanicamente nella rete di alimentazione in corrispondenza di ciascuno truogolo a servizio degli animali. Sopra il truogolo sono presenti abbeveratoio antispreco.

Nei reparti fecondazione e gestazione i ricambi d'aria avvengono attraverso le finestre aperte manualmente dagli operatori oltre ad essere presenti ventilatori ad estrazione.

Nel reparto fecondazione e sale parto il pavimento è totalmente fessurato e il sistema di allontanamento dei liquami è del tipo vacuum system, sollevando saracinesche, poste in corrispondenza dei pozzetti fognari, si crea una differenza di pressione che richiama il liquame, con una certa energia, dalle stalle verso le fogne, questo sistema garantisce uno svuotamento ottimale del sotto-grigliato ed è annoverata come tecnica BAT nelle Linee Guida di settore per gli allevamenti intensivi.

Si precisa che sebbene la pavimentazione dell'area dove si trova il reparto fecondazione è parzialmente grigliata, le gabbie sono posizionate in modo che la parte anteriore della gabbia (dove è rivolto il muso dell'animale) corrisponde con la parte della pavimentazione piena, mentre la parte posteriore corrisponde con la parte della pavimentazione fessurata.

Questa tipologia di stabulazione è assimilabile alla pavimentazione totalmente grigliata, per quanto concerne la produzione di liquami.

Il liquame viene raccolto dal sistema di raccolta dei reflui inclinato posizionato sotto la parte grigliata di ogni fila, lo svuotamento delle vasche viene fatto manualmente attraverso l'apertura di saracinesche che creando il vuoto fanno defluire i liquami verso il sistema di collettamento dei reflui alle vasche di stoccaggio.

Il reparto gestazione è caratterizzato da una pavimentazione totalmente fessurata e i liquami sono allontanati dalle fosse al di sotto il pavimento attraverso il sistema vacuum system di cui sopra.

Capannone B1 Capannone B2 e Capannone B3

Il reparto gestazione scrofe occuperà il Capannone B1, Capannone B2 e il Capannone B3.

Le scrofe gravide trascorrono 74 giorni nei box di gestazione, fino a pochi giorni prima del parto.

In questa area l'alimentazione delle scrofe avviene attraverso il meccanismo semi-automatico che prevede l'utilizzo di dosatori volumetrici posti in corrispondenza dei box.

L'abbeveraggio è del tipo "a succhiotto" con dispositivo antispreco.

Nel capannone B1, B2 e B3 i ricambi d'aria avvengono attraverso le finestre aperte in modo elettronico dagli operatori.

Gli spazi che prima erano dedicati alle scrofette in accrescimento saranno adibiti, adeguando i box alle scrofe in gestazione.

In questi capannoni il pavimento pieno sarà sostituito da un pavimento parzialmente fessurato e il sistema di allontanamento dei liquami sarà del tipo vacuum system.

Capannone D

IL capannone D rappresenta l'ex impianto di compostaggio in disuso, che verrà adeguatamente ristrutturato per ospitare le scrofe in parto.

Le gabbie parto disporranno di mangiatoie che saranno riempite manualmente dall'addetto e due succhiotti per l'abbeveraggio della scrofa e dei suinetti.

Saranno presenti oltre alle finestre, ventilatori ad estrazione per il ricambio d'aria .

Nelle stagioni più fredde le sale verranno riscaldate mediante tubi alettati.

In tutto il capannone il pavimento è totalmente fessurato e il sistema di allontanamento dei liquami è del tipo vacuum system.

Capannone J

l'edificio J ospita il reparto verri, questi sono utilizzati sia per l'induzione dell'estro nelle scrofe e sia per produrre seme per la fecondazione artificiale delle scrofe

I verri sono stabulati singolarmente in box nel fabbricato verri (Edificio J) e alimentati manualmente due volte al giorno. L'abbeveraggio degli animali avviene con sistema a succhiotto antispreco.

La pavimentazione dei box è piena senza lettiera e l'allontanamento delle deiezioni avviene attraverso un'unica griglia di raccolta inclinata. In ogni box del locale verri è posta una griglia di raccolta delle deiezioni.

B.4.3 Produzione Suini

N. Capannone	categorie	Superficie utile di Allevamento	SUS futura	tipo di stabulazione	potenzialità futura	pv.medio	peso vivo medio t/ anno	mc/tpv	mc/anno	kgN/ tpv	KgN/anno
A SALE PARTO	scrofe	0	1gabbia parto = 1 posto parto	PTF	168	180	30,2	37	1118,9	101	3054,2
D SALE PARTO	scrofe	0	1gabbia parto = 1 posto parto	PTF	252	180	45,4	37	1678,3	101	4581,4
B2 GESTAZIONE	scrofe	890	3,42	PPF	260	180	46,80	44	2059,20	101	4726,80
A FECONDAZIONE	scrofe	0	1gabbia fecondazione = 1posto fecondazione	PTF	460	140	64,4	37	2382,8	101	6504,4
B1 GESTAZIONE	scrofe	843	3,24	PPF	260	180	46,80	44	2059,20	101	4726,80
A GESTAZIONE	scrofe	240	3,00	PTF	80	180	14,4	37	532,8	101	1454,4
B3 GESTAZIONE	scrofe	827	3,18	PPF	260	180	46,80	44	2059,20	101	4726,80
C RIMONTA	scrofette	230	2,09	PP	110	90	9,90	55	544,50	110	1089,00
J VERRI	verri	96	9,60	PP	10	250	2,50	37	92,50	110	275,00
TOTALE					1860,0		307,2		12.527,4		31.138,8

B.5. Applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili - BAT e BAT – Ael

B.5.1 Individuazione dei Documenti BREF

Riportare i riferimenti dei documenti adottati dalla Commissione europea riferiti alle attività svolte presso l'installazione

Nel caso siano disponibili, possono essere indicati, quale riferimento tecnico, anche le linee guida italiane pubblicate sulla gazzetta ufficiale

Codice IPPC	Nome documento	Data di Pubblicazione e Adozione
6.6 lettera c	Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili Decisione di Esecuzione UE 2017/302 della Commissione del 15/02/2017 (BAT Conclusions)	31/02/2017
6.6 lettera c	Linee guida per l'identificazione delle migliori tecniche disponibili	DM 29/01/2007

B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT- Ael applicabili all'attività IPPC

Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa.

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo associati	Applicata (SI/NO/ in parte)	Data di applicazione e (se prevista)	Note/ Osservazioni
BAT 1. Sistemi di gestione ambientale (Environmental management systems – EMS)	È applicato un sistema di gestione ambientale non standardizzato	SI	SI	Applicato	Si allega SGA
BAT 2. Buona gestione	a. Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività	NO	SI		L'azienda sebbene esistente è lontana da recettori sensibili
	b. Istruire e formare il personale	SI	SI	Applicato	
	c. Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici	SI	SI	Applicato	
	d. Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature.	SI	SI		
	e. Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le	NO	SI		Nello stabilimento è presente una

B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT- Ael applicabili all'attività IPPC

Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa.

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo associati	Applicata (SI'/NO/ in parte)	Data di applicazione e (se prevista)	Note/ Osservazioni
	emissioni				cella frigorifera per la raccolta degli animali morti prima del loro smaltimento
Gestione alimentare BAT 3	b. Alimentazione per fasi		SI		
	c. Alimentazione a ridotto tenore proteico e integrazione con aminoacidi di sintesi		SI		
Gestione alimentare BAT 4	b. Alimentazione a ridotto tenore di fosforo con addizione di fitasi		SI		
Uso efficiente dell'acqua BAT 5	a. Registrazione del consumo idrico.		SI	Applicato	L'Azienda ha installato un contatore volumetrico dell'acqua.
	b. Individuazione e riparazione delle perdite.		SI		
	c. Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.		SI		
	d. Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (<i>ad libitum</i>).		SI		
	e. Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.		SI	Applicato	
	f. Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.		Non applicabile		Per questioni igienico sanitarie non è possibile utilizzare l'acqua

B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT- Ael applicabili all'attività IPPC

Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa.

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo associati	Applicata (SI'/NO/ in parte)	Data di applicazione e (se prevista)	Note/Osservazioni
					piovana
Emissioni dalle acque reflue BAT 6	a. Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.		SI		
	b. Minimizzare l'uso di acqua.		SI		L'abbeveraggio è del tipo "a succhiotto" oppure a tazzina con dispositivo antispreco.
	c. Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.		SI		
Emissioni dalle acque reflue BAT 7.	a. Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.		SI		E' presente una vasca in c.a. per lo stoccaggio dei reflui zootecnici dove confluiscono anche le acque di pulizia dei capannoni. Le acque reflue dei bagni sono accumulati in apposita vasca, "Fossa Imhoff".
	b. Trattare le acque reflue.		NO		Le acque reflue dei bagni sono mandate via come rifiuto. Le acque di lavaggio dei capannoni non subiscono trattamento.
	c. Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carro-botte, iniettore ombelicale.		SI		Per lo spandimento agronomico degli effluenti viene utilizzato un carro botte mod. Bossini B260 trainato da trattrice FENDT 930.

B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT- Ael applicabili all'attività IPPC

Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa.

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo associati	Applicata (SI/NO/ in parte)	Data di applicazione e (se prevista)	Note/ Osservazioni
Uso efficiente dell'energia BAT 8.	a. Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.		SI		Applicati dove è presente la ventilazione forzata. Non applicabile dove è presente ventilazione naturale
	b. Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.		SI		La ventilazione è azionata da sonde termometriche
	c. Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.		In parte		È applicata sui soffitti delle sale parto. Non applicabile sul resto perché l'impianto è esistente e applicare la bat significherebbe il rifacimento dei tetti. Si precisa che La BAT 8 è comunque applicata in quanto sono utilizzati le altre tecniche per l'uso efficiente dell'energia
	d. Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.		SI		Sono presenti neon a basso consumo energetico
	e. Impiego di scambiatori di calore		NO		La BAT 8 è applicata in quanto sono utilizzati le altre tecniche per l'uso efficiente dell'energia

B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT- Ael applicabili all'attività IPPC

Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa.

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo associati	Applicata (SI'/NO/ in parte)	Data di applicazione e (se prevista)	Note/ Osservazioni
	f. Uso di pompe di calore per recuperare il calore.		NO		La BAT 8 è applicata in quanto sono utilizzati le altre tecniche per l'uso efficiente dell'energia
	g. Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combi-deck).		NO		La BAT 8 è applicata in quanto sono utilizzati le altre tecniche per l'uso efficiente dell'energia
	h. Applicare la ventilazione naturale.		SI		
Emissioni sonore BAT 9	Attuare, nell'ambito del piano di gestione, ambientale un piano di gestione del rumore		NO		Non applicabile. Dalla valutazione di impatto acustica redatta da tecnico risultano rispettati i limiti di zonizzazione acustica relativi all'area di pertinenza.
Emissioni sonore BAT 10	Utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione <ul style="list-style-type: none"> - Garantire distanze adeguate fra l'impianto e i recettori sensibili - Ubicazione delle attrezzature - Misure operative. - Apparecchiature a bassa rumorosità. - Apparecchiature per il controllo del rumore. - Procedure antirumore. 		SI		Le distanze dai recettori sensibili sono rispettate. Sono applicate misure operative, procedure antirumore e apparecchiature a bassa rumorosità.
Emissioni di polveri BAT 11	3. Applicare l'alimentazione <i>ad libitum</i> ; 4. usare mangime in forma di pellet;		SI		Tale sistema viene applicato in alcuni ambienti stabulativi.

B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT- Ael applicabili all'attività IPPC

Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa.

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo associati	Applicata (SI'/NO/ in parte)	Data di applicazione e (se prevista)	Note/ Osservazioni
	6. applicare il sistema di ventilazione a bassa velocità				In altri settori l'alimentazione è razionata quindi non applicabile. È prevista l'utilizzo di mangime di tipo pellet e l'applicazione di un sistema di ventilazione a bassa velocità dell'aria.
Emissioni di odori BAT 12/13	a. Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori sensibili.		SI		Non presenti ricettori sensibili nel raggio di 700 m.
	b. mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti		SI		
	b. ridurre le superfici di emissione degli effluenti di allevamento		SI		Nel reparto maternità la pavimentazione costituita da travetti in ferro/plastica. Negli altri capannoni i box sono con pavimento pieno e corsia esterna fessurata di defecazione (prevista la sostituzione dei pavimenti pieni con pavimenti parzialmente fessurati nel settore gestazione)
	b. rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno		SI		All'occorrenza i box sono lavati con acqua ad alta pressione. È prevista l'adozione nei reparti gestazione del sistema di allontanamento dei liquami del tipo vacuum system

B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT- Ael applicabili all'attività IPPC

Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa.

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo associati	Applicata (SI'/NO/ in parte)	Data di applicazione e (se prevista)	Note/ Osservazioni
	c. Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico		SI		Nella maggior parte degli ambienti stabulativi sono presente dei cupolini di estrazione posti oltre l'altezza del tetto. Nelle sale parto sono presenti deflettori per l'aria in uscita dai ventilatori
	d. Uso di un sistema di trattamento aria		NO		Non applicata, in quanto la BAT si ritiene già applicata con l'utilizzo delle altre tecniche per la riduzione delle emissioni
	e. Minimizzare il rimescolamento del liquame.		SI		
	f. Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche (Digestione anaerobica, Digestione aerobica e compostaggio)		NO		Non applicabile, tale BAT si riferisce alle aziende che effettuano trattamento.
	g. Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione (spandimento a iniezione profonda).		SI		L'azienda effettua l'iniezione profonda dei liquami per mezzo di organi interratori "ripper"
Emissioni da stoccaggio di liquame BAT 14/15	Riduzione emissioni di stoccaggio effluente solido		NO		Non applicabile, non sono presenti effluenti solidi
Emissioni da stoccaggio di liquame BAT 16	a. Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle		SI	È stata creata una barriera per il vento	Si minimizza rimescolamento del liquame. Si riduce la velocità del vento attraverso

B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT- Ael applicabili all'attività IPPC

Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa.

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo associati	Applicata (SI'/NO/ in parte)	Data di applicazione e (se prevista)	Note/ Osservazioni
	seguenti tecniche				la realizzazione di una barriera
	b. Coprire il deposito di stoccaggio del liquame		SI		Sulla superficie della vasca si favorirà la formazione di un crostone naturale. I sacchi Alligator sono completamente chiusi.
	c. Acidificazione liquame		NO		l'acidificazione del liquame comporta l'impiego di elevati quantitativi di acido per portare il pH a valori inferiori a 6, ai quali la quasi totalità dell'azoto ammoniacale è nella forma ionizzata, non volatile NH ₄ ⁺ : nei testi si riporta un consumo di 32 L/ m ³ di acido solforico in soluzione al 35% per portare il pH di liquami di suino da 7, 6 a 5.

B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT- Ael applicabili all'attività IPPC

Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa.

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo associati	Applicata (SI'/NO/ in parte)	Data di applicazione e (se prevista)	Note/ Osservazioni
					Quindi è una soluzione che comporta costi per l'acquisto dell'acido, problemi gestionali legati alla sicurezza in azienda per lo stoccaggio di elevati quantitativi di questo prodotto e che infine può compromettere l'utilizzo agronomico dello stesso effluente in quanto ne vengono modificate le caratteristiche chimiche
Emissioni da stoccaggio di liquame BAT 17	Ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone).				Non applicabile, in quanto non è presente il lagone
BAT 18. Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone)	a. Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.		SI		
	b. Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.		SI		
	c. Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).		SI		
	d. Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di		No		Non applicata. La BAT si ritiene già ampiamente applicata.

B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT- Ael applicabili all'attività IPPC

Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa.

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo associati	Applicata (SI/NO/ in parte)	Data di applicazione e (se prevista)	Note/ Osservazioni
	drenaggio.				
	f. Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.		SI		È stato predisposto un piano dei controlli al fine di verificare l'integrità strutturale dei depositi
Trattamento in loco degli effluenti di allevamento BAT 19			NO		Non applicabile in quanto non si effettua trattamento
Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento BAT 20	Ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico		SI		
Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento BAT 21.	Ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame		SI		Iniezione profonda (solchi chiusi).
Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento BAT 22	Ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame Incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile		SI		
Emissioni provenienti dall'intero processo BAT 23	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.		SI	Ogni anno	
Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di	La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando:		SI	Ogni anno	

B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT- Ael applicabili all'attività IPPC

Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa.

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo associati	Applicata (SI'/NO/ in parte)	Data di applicazione e (se prevista)	Note/ Osservazioni
processo BAT 24	Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e fosforo; stima mediante analisi degli effluenti				
Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo BAT 25	Stima mediante i fattori di emissione		SI	Ogni anno	
Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo BAT 26	Monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.		NO		Non applicabile. Non sono presenti recettori sensibili. Non ci sono state nel corso degli anni segnalazioni di odori molesti.
Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo BAT 27	Monitoraggio delle emissioni di polveri attraverso una stima mediante fattori di emissione		SI	Ogni anno	Stima mediante i fattori di emissione
Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo BAT 28	Monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria		NO		Non applicabile in quanto non sono presenti sistemi di trattamento aria
Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo BAT 29	Monitoraggio del consumo idrico, di energia elettrica, di carburante, numero capi entrata, uscita nascite e morti, consumo mangime, generazione effluenti.		SI	Ogni anno	È stato predisposto un registro sul quale annotare tali parametri.
Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per suini BAT 30	Riduzione di ammoniaca dai ricoveri con l'utilizzo delle tecniche: 30a1. Pavimento totalmente fessurato con rimozione con sistema a depressione (pavimento tutto fessurato).		SI		

B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT- Ael applicabili all'attività IPPC

Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa.

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo associati	Applicata (SI'/NO/ in parte)	Data di applicazione e (se prevista)	Note/ Osservazioni
	30 a.2. canale inclinato per l'effluente di allevamento, (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).				

B.5.3 Eventuali principali alternative prese in esame dal gestore

Allegare copia dei documenti, diversi dalle BRef e dalle linee guida nazionali, eventualmente presi in esame per valutare le tecniche adottate e i risultati ottenuti

Tecnica alternativa proposta o adottata	Miglioramenti attesi o ottenuti	Possibili svantaggi	Data di prevista applicazione se prevista	Note/osservazioni

B.5.4 Migliori tecniche disponibili e norme di qualità ambientale

Ai sensi dell'ART. 29-septies del D.Lgs. 152/06, vi sono strumenti di programmazione e pianificazione ambientale che prevedono l'adozione di misure più rigorose rispetto a quelle ottenibili con l'adozione delle migliori tecniche disponibili?

NO

Se SI descrivere quali sono le misure adottate

Allegati alla SEZIONE B

Layout dell'impianto in scala adeguata. L'allegato deve essere timbrato e firmato da soggetto abilitato.	B.1
Schema di Flusso produttivo.	B.2
Relazione di descrizione delle varie fasi e attività svolte presso l'impianto	B.3
Copia documenti, diversi dalle BRef e dalle linee guida presi eventualmente in esame per tecniche alternative migliori dalle BAT	B.4 Non applicabile
Relazione redatta secondo i criteri dell'allegato XI parte II D. Lgs. 152/06, in mancanza di conclusioni sulle BAT	B.5 Non applicabile
SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE	B.6 SGA
Piano di Manutenzione	B.7 Procedura Operativa Manutenzione

SEZIONE C: MATERIE PRIME E PRODOTTI

C.1- Materie in ingresso

N°	Tipo di materia prima	Impianto / Fase utilizzo	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Classificazione	Codici H/Frasi di rischio	Composizione	Modalità di stoccaggio	
									quantità	u.m.
1	Mangime	Stabulazione	Cfr. Allegato C.2	Silos	Solido				2332350 kg	
2	Disinfettante PERACLEAN	Sale parto e gestazione	Edificio Uffici e Servizi (Locale medicinali)	Taniche	Liquido	Biocida e battericida	H242 H290 H302 H312 H332 H314 H318 H335 H410	Acido peracetico · perossido di idrogeno soluzione · Acido acetico	300 l	

C.2 - Prodotti e sottoprodotti

N°	Tipo di materia prima	Impianto / Fase utilizzo	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Classificazione	Codici H/Frasi di rischio	Composizione	Modalità di stoccaggio	
									quantità	u.m.

C.3 - Serbatoi di stoccaggio delle sostanze pericolose detenute in stabilimento

Nello stabilimento non sono presenti serbatoi di stoccaggio di sostanze pericolose le cui indicazioni di pericolo sono elencate nella tabella N.1

Sigla serbatoio				
Tipo (fuori terra, interrato)				
Sostanza				
Volume (m3)				
Tetto (fisso, flottante)				
Capacità bacino di contenimento (m3)				
Impermeabilizzazione bacino di contenimento (materiale)				
Blocco allarme di troppo pieno				
Sfiato (libero, collettato)				
Impianto di abbattimento dedicato				
Misure di protezione da atmosfere infiammabili				
Presenza di doppio fondo				
Colore del serbatoio				
Misure di prevenzione corrosione				
Eventuali sistemi antincendio dedicati				
Altre misure di protezione applicate o ritenute utili				
Tipologia area di carico e scarico (cordolatura, impermeabilizzazione, etc)				

Allegati alla Sezione C	
Copia delle schede di sicurezza di tutte le materie prime utilizzate nel sito	C.1
Planimetria area di stoccaggio materie prime in scala idonea timbrata e firmata da tecnico abilitato.	C.2
Altro (specificare)	

SEZIONE D- CICLO DELLE ACQUE

D.1 Approvvigionamenti

Nell'allevamento è presente un pozzo per l'emungimento delle acque per uso industriale e domestico. La profondità massima del pozzo è pari a 170 m dal p.c. Le caratteristiche del pozzo sono:

- Portata massima: 2 l/s;
- Portata di esercizio 1,5 l/s.

Nella tabella che segue sono indicati gli estremi della comunicazione effettuata ai sensi delle Leggi nn. 1775/33 e 464/1984 al fine di ottenere la concessione all'emungimento.

D.1.1 Autorizzazioni all'approvvigionamento idrico			
Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento
Genio Civile Regionale	Comunicazione Depositata in data 25.11.1999		Legge 1775/33 e Legge 464/1984

Nella tabella D.1.2 che segue è stato indicato il quantitativo di acqua massimo che verrà consumato nella situazione da autorizzare, tale quantitativo è stato desunto dai valori del piano di monitoraggio e controllo che l'azienda redige annualmente. Il quantitativo totale è il risultato di due contributi: uno relativo al consumo idrico per l'abbeveraggio degli animali e l'altro per il lavaggio degli ambienti stabulativi. I valori dei due contributi sono stati calcolati attraverso fattori di emissione.

Il valore dell'acqua consumata per uso domestico è stato stimato considerando un consumo giornaliero per operaio pari a 70 l/giorno.

D.1.2 Approvvigionamento idrico dell'impianto							
Fonte	Volume acqua totale annuo				Consumo giornaliero		
	Acque industriali		Acqua uso domestico (m ³)	Altri usi (m ³)	Acque industriali		Acqua uso domestico (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)			Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Pozzo	14698,55	0	204		40,26		0,7

L'acqua in ingresso non viene sottoposta a trattamenti preliminari per il suo utilizzo. Inoltre, in considerazione dell'assetto impiantistico, non è possibile un recupero dell'acqua utilizzata nell'allevamento.

D.1.3 Trattamenti acqua in ingresso e riutilizzi

L'azienda sottopone l'acqua in ingresso a trattamenti?		NO
Se SI descrivere i trattamenti effettuati		
Descrivere dettagliatamente gli eventuali trattamenti dell'acqua in ingresso, le quantità relative, gli eventuali rifiuti generati e le materie prime utilizzate per tale processo.		
L'azienda sottopone l'acqua a riutilizzi interni?		NO
Se SI descrivere i riutilizzi effettuati		

D.2 Scarichi

Nell'allevamento non sono presenti scarichi di acque reflue. I reflui dell'allevamento costituiti dalle deiezioni degli animali sono collettate attraverso un sistema fognario nelle vasche di accumulo; non sono presenti scarichi parziali. E' presente, invece, uno scarico delle acque meteoriche, proveniente dalle superfici impermeabili quali coperture e pavimentazione, che recapitano su un fosso limitrofo.

D.2.1 Autorizzazioni allo scarico

Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento

Descrivere i contenuti essenziali di ogni autorizzazione (ad esempio portate, deroghe), eventuali richieste in itinere per nuovi scarichi, rinnovi e modifiche.

D.2.2 Scarichi esterni

L'azienda riceve reflui idrici di altra provenienza?		NO
Se SI descrivere i reflui esterni		

D.2.3.1 Scarichi finali

Sigla scarico finale	Tipologia	Recettore	Coordinate	Modalità di scarico	Ore Giorno	Giorni anno	Volume massimo	
							m ³ /g	m ³ /anno

D.2.3.2 Scarichi parziali

Sigla scarico parziali	Impianto di provenienza	Tipologia	Sistema di trattamento	Sigla scarico finale
------------------------	-------------------------	-----------	------------------------	----------------------

--	--	--	--	--

D.2.4 Scarichi acque meteoriche (acque prima pioggia)

Gli allevamenti, pur non rientrando tra le attività elencate all'art. 17 della L.R. 31/10, che devono obbligatoriamente realizzare la rete di separazione e trattamento delle acque di prima pioggia, devono descrivere le modalità di gestione delle acque meteoriche, indicando nella "planimetria rete idrica" le linee di scorrimento delle superfici scolanti, le pendenze e, se presenti, le aree a maggior rischio di dilavamento di sostanze pericolose (es. aree di transito mezzi, aree che potrebbero essere interessate da sversamento di sostanze quali ipoclorito, gasolio ecc) dettagliando tutti gli accorgimenti e le precauzioni adottate per il verificarsi di sversamenti accidentali, e nel caso, le misure adottate per contenerle. Si ricorda che le aree a maggior rischio di dilavamento devono essere opportunamente impermeabilizzate.

Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Sigla scarico finale	Coordinate	Superficie dilavata m ²	Recettore	Inquinanti potenzialmente dilavati	Modalità di raccolta, trattamento o di smaltimento
Coperture dei capannoni e superfici impermeabili esterne ad essi	S1	366455 4657105 Fuso 33 T	22.350	Fosso	Solidi sospesi	Rete idrica

Nell'allevamento di Cappelle dei Marsi la rete delle acque meteoriche è separata rispetto alla rete delle acque reflue. Lo scarico delle acque meteoriche recapita in un fosso limitrofo.

D.2.4.1 L. R. 31/10

L'Azienda è sottoposta agli adempimenti previsti dalla L. R. 31/10		NO
Se NO specificare quali sono i motivi di esclusione		
L'allevamento non rientra tra le attività elencate all'art. 17 della L.R. 31/2010. Inoltre, relativamente all'utilizzo di sostanze pericolose, si specifica che il gasolio utilizzato per il gruppo elettrogeno si trova all'interno del locale servizi. Pertanto, si può affermare che non sussiste il rischio di dilavamento di tale sostanza.		

D.2.5 -Scarichi acque domestiche

Sigla scarico finale	Abitanti equivalenti	Recettore	Coordinate	Impianto di trattamento

D.2.6 Descrizione modalità di gestione acque di lavaggio

La pulizia dei reparti è diversa a seconda della tipologia di pavimento, dove sono presenti pavimenti pieni viene fatta quotidianamente con idropulitrice che vaporizza acqua in pressione. La pulizia delle corsie di defecazione esterna, invece, avviene una volta alla settimana. Nei reparti dove è presente pavimento parzialmente pieno o totalmente fessurato, sporcandosi di meno, la pulizia con acqua in pressione, viene fatta secondo

necessità.

Relativamente al reparto maternità, la pulizia delle gabbie parto prevede i seguenti step:

- Uscita del gruppo di scrofe;
- Svuotamento dell'ambiente dalle feci;
- Lavaggio con idropulitrice e disinfezione delle strutture e attrezzature;
- Periodo di vuoto sanitario (5 giorni compreso il lavaggio);
- Ingresso del gruppo successivo.

I disinfettanti vengono diluiti con acqua e applicati alle superfici interessate.

Le acque di lavaggio sono allontanate mediante la rete di collettamento dei reflui zootecnici.

D.3 Notizie sul corpo idrico ricevente lo scarico

Nel caso di scarico di reflui domestici su suolo o negli strati superficiali del sottosuolo dovrà essere indicato: se nel raggio di 200 m dal punto di scarico su suolo vi sono condotte, serbatoi o altra opera destinata al servizio potabile pubblico e nel caso di scarico prodotto da agglomerati con più di 50 abitanti equivalenti dovrà essere presentata una relazione tecnica che valuti il grado di vulnerabilità dell'acquifero.

La definizione delle sponde deve essere effettuata ponendosi con le spalle a monte rispetto al flusso del corpo idrico naturale (sponda versante idrografico). Se il periodo con portata nulla è maggiore di 120 giorni/anno deve essere allegata una relazione tecnica contenente la valutazione della vulnerabilità dell'acquifero.

Tipo di recettore		-
Nome del corpo idrico		-
Sponda ricevente lo scarico (destra/sinistra)		-
Stima della portata del fiume o del canale (m ³ /s)	Minima	-
	Media	-
	Massima	-
Periodo con portata nulla (g/a)		-
Superficie di specchio libero corrispondente al massimo invaso (km ²)		-
Volume dell'invaso (m ³)		-
Concessionario/gestore		-
Solo in caso di scarico sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo indicare:		
Distanza dal più vicino corpo idrico (m)		
Esiste la possibilità di convogliare i reflui in corpo idrico?		
E' presente una rete fognaria pubblica a meno di m 100?		
Nel raggio di 50 m dal punto di scarico in suolo vi sono condotte, serbatoi o altre opere destinate al servizio potabile privato (pozzi)?		

Nel raggio di m 200 vi sono pozzi di acqua potabile ad uso pubblico o al servizio di industrie alimentari?	
Nel caso di scarico in strati superficiali del sottosuolo mediante pozzo assorbente (P.A.) indicare:	
Dimensione del pozzo assorbente (m)	Diametro (m), altezza (m)
Differenza di quota tra il fondo del P.A. ed il massimo livello della falda acquifera (m)	
Superficie della parete perimetrale (m ²)	
Caratteristiche del terreno	
Nel caso di scarico negli strati superficiali mediante condotta disperdente indicare:	
Sviluppo della condotta disperdente (m)	
Area di terreno interessato (m ²)	
Differenza di quota tra il fondo della condotta ed il max livello della falda acquifera	
Caratteristiche del terreno	

D.4 Sistemi di trattamento e controllo delle acque reflue

Nell'allevamento non è presente un sistema di trattamento e controllo delle acque reflue industriali; mentre, le acque reflue domestiche sono convogliate in una fossa a tenuta.

D 4.1 IMPIANTO DI TRATTAMENTO			
Dati tecnici			
Sigla scarichi a monte del sistema di trattamento			
Sigla scarico a valle del sistema di trattamento			
Portata max di progetto (m ³ /h) dell'effluente trattabile			
Portata effettiva dell'effluente trattato (m ³ /h)			
Portata in uscita dal sistema		m ³ /h	m ³ /anno
	Scaricata		
	Ricircolata		
	Rifiuto		
Rifiuti prodotti dal sistema (tonn/anno)			
Descrizione			

--

D.4.2 SISTEMI DI CONTROLLO *Per ciascuno scarico segnalare la presenza di campionatori automatici, misuratori di portata e contatori volumetrici, sistemi di controllo in automatico e in continuo di parametri analitici specificando quali. Riportare i parametri misurati allo scarico (parziale o finale) fare riferimento anche al monitoraggio associato alle singole tecniche descritti nelle Conclusioni sulle BAT e nei BRefs. Nel campo modalità di misura, indicare se la misura avviene in continuo o discontinuo e specificare la tipologia di strumentazione utilizzata.*

Sigla scarico	Dispositivi di controllo	Punto di controllo dei sistemi di trattamento	Modalità di controllo (inclusa frequenza)	Parametri controllati

D.5 Bilancio Idrico			
Acqua in ingresso	m3/anno	Acqua in uscita	m3/anno
Acqua per uso potabile e servizi igienici	204	Scarichi industriali	0
		Scarichi domestici	0
Acqua per uso produttivo	14698,55	Scarichi acque meteoriche	-
		Dispersioni stimate (es. evaporazione)	
Altro (specificare)		Altro (specificare) Liquami	12.937
Totale acqua prelevata	14902,55	Totale acqua consumata	14902,55

I valori indicati in tabella sono stati calcolati attraverso le stime dei consumi idrici per:

- L'abbeveraggio degli animali;
- La pulizia degli ambienti stabulativi;
- Uso potabile e per i servizi igienici.

Il dato relativo ai liquami comprende anche il volume di acqua meteorica raccolta dalla superficie della vasca di stoccaggio dei liquami.

In considerazione della tipologia di attività produttiva svolta e delle modalità di gestione degli effluenti di allevamento non si ritiene necessario compilare la tabella che segue.

D.6 Presenza di Sostanze Pericolose di cui alla Tabella 3/A e della Tabella 5 dell'allegato V alla parte III del D. Lgs. 152/06

N° CAS	Sostanza	Presenza nell'attività produttiva dell'impianto			Presenza nello scarico		Concentrazioni e quantità scaricata della sostanza				
		Produzione (kg/anno)	Trasformazione (kg/anno)	Utilizzo (kg/anno)	SI/NO	Punto di scarico	Minimo		Massimo		Totale anno
							Quantità (kg/giorno)	Conc. (mg/l)	Quantità (kg/giorno)	Conc. (mg/l)	Quantità (kg/anno)

Allegati alla SEZIONE D

Planimetria rete idrica: <i>deve contenere tutti gli elementi inerenti il ciclo delle acque, dall'ingresso nello stabilimento (ubicazione di pozzi, allacci alla rete idrica, punti di derivazione da corsi d'acqua superficiale, direzione dei flussi), agli scarichi parziali e finali, pozzetti di scarico e di ispezione (di cui vanno indicate le coordinate geografiche), sistemi di trattamento, ecc.. Devono essere individuati tutti i punti di scarico contraddistinti con la sigla S1, S2, ecc. e ciascuno scarico dovrà essere richiamato con la stessa sigla e descritto nelle relative sottosezioni. L'allegato deve essere timbrato e firmato dal tecnico abilitato.</i>	D.1
Certificati di analisi: <i>copie dei certificati di analisi di ogni pozzetto di scarico finali, sia delle analisi effettuate nell'anno in corso che delle analisi effettuate nell'anno di riferimento.</i>	D.2 Non Applicabile
Schema a blocchi riferito a Bilancio Idrico	D.3
Altro	

SEZIONE E: GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

In merito alla "gestione degli effluenti," e allo stoccaggio dei reflui in laguna (in particolare nel caso di allevamenti di suini) è necessario che il Gestore descriva in modo dettagliato le caratteristiche tecniche/costruttive delle vasche di accumulo liquami e i tempi di stoccaggio degli effluenti prima dello spandimento agronomico. Occorre inoltre descrivere le operazioni di manutenzione e verifica della tenuta della laguna, che saranno sempre annotate su apposito registro.

Nel caso in cui l'Azienda effettui lo spandimento agronomico degli effluenti zootecnici, si ricorda che esso dovrà essere effettuato in conformità a quanto previsto nel DM 7/04/2006, nella DGR n. 1475 del 18/12/2006 e nella DGR 500/09. Gli allevamenti AIA dovranno sempre presentare il Piano di Utilizzazione Agronomica degli Effluenti (PUA).

E.1 Spandimento agronomico

L'azienda effettua lo spandimento agronomico?	SI	
Descrizione		
Considerando la presenza di scrofe, scrofette e verri, il refluo prodotto nell'allevamento è pari a 12.527 mc/anno. Al volume di liquame si aggiunge quello derivante dalle acque meteoriche che insistono sulla superficie della vasca esistente. Tale contributo è stato stimato pari a 410 mc/anno. In totale il volume degli effluenti liquidi prodotti è pari a 12.937 mc. c.ca. L'azienda per lo stoccaggio della frazione liquida avrà a disposizione, quindi: 1) la vasca di accumulo esistente pari a circa 2896 m ³ divisa in tre setti aventi ognuno una volumetria differente; nello specifico: <ul style="list-style-type: none">• I° setto: 889,2 m³ (228 m² * 3,9 m)• II° setto: 991,8 m³ (228 m² * 4,35 m)• III° setto 1014,6 m³ (228 m² * 4,45 m) 2) ex digestore del volume di 1000 m ³ 3) n.2 sacchi alligator di nuova realizzazione della capacità di 4.500 mc ciascuno (9.000 m ³ totali) I depositi di stoccaggio presenti pari a 12.895 mc saranno in grado di contenere il quantitativo di effluente liquido prodotto, per circa 1 anno, quindi oltre i 120 giorni richiesti dalla normativa di settore DM 5046 del 25 febbraio 2016. <u>Come metodo di previsione, per valutare la produzione di liquame, per ogni capannone è stata indicata la categoria di animali in essa allevata e specificata la tipologia di stabulazione utilizzando i parametri contenuti nella Tabella 1 e 2 dell'Allegato I del D.M. MIPAF n. 5046 del 25/02/2016, così come recepito anche dalla DGR 738 del 15/11/2016. La disponibilità dei volumi di stoccaggio</u>		

in giorni è stata determinata dividendo il volume di stoccaggio nella situazione futura per la produzione annuale di liquame e acque piovane accumulate nelle vasche, per 365 giorni
(12.895/12.937*365=363)

E.1.1 PRODUZIONE LIQUAME (NON PALABILE)									
Produzione potenziale liquame zootecnico (mc/anno)	Produzione effettiva liquame zootecnico (mc/anno)	Liquame con solidi separati meccanicamente (mc/anno)	Acque meteoriche confluenti (mc/anno) ¹	Acque di lavaggio (mc/anno)		Liquame trattato con digestore anaerobico (mc/anno)	Liquame trattato con depuratore aerobico (mc/anno)	Liquame ossigenato (mc/anno)	Liquame totale da destinare allo spandimento (mc/anno) *
									Effettiva Potenziale
12.527		0	410			0	0	0	12.937

¹ Le acque indicate in colonna sono le acque meteoriche che si raccolgono sulle vasche considerando un coefficiente di piovosità medio pari a circa 50 mm/mese (meteoblue weather Dati climatici e meteorologici storici simulati per Scurcola Marsicana).

E.1.2 STOCCAGGIO LIQUAME			
Necessità di stoccaggio Per 120 gg. (mc) ¹	Disponibilità di stoccaggio (mc)	Azoto totale nel liquame da spandere (mg/l)	Azoto totale annuale nel liquame (t/a)
4.253	12.895,6 (vasche di accumulo ex depuratore+ ex-digestore + n.2 sacchi alligator)	1,8	23,28

¹ Il valore è stato calcolato sulla base della quantità massima di liquame prodotta (12.937 m³/anno)
il valore di azoto è relativo alle analisi di azoto nel liquame di luglio 2023

E.1.3 CONTENITORI LIQUAMI

N° vasca / lagone	Caratteristiche e costruttive	Dimensioni				Anno di costruzione o ultimo collaudo	Sistema di misura del livello (descrivere)	Sistemi verifica permeabilità (descrivere)	Presenza recinzione (si/no)	Presenza fosso di guardia (si/no)	Presenza alberatura o arredo ambientale (descrivere)	Sistemi di contenimento delle emissioni (descrivere)
		Profondità (m)	Lunghezza (m)	Larghezza (m)	Volume utile (mc)							
1 vasca	Cemento Armato	3,9	38	6	889,2	1983	no	piezometro	si	no	intorno alla vasca è presente una recinzione con telo che funge da ostacolo per la propagazione del vento sulla vasca	Crostone naturale
2 vasca	Cemento Armato	4,35	38	6	991,8							
3 vasca	Cemento Armato	4,45	38	6	1.014,6							
4 Ex-digestore	Carpenteria metallica				1.000							Chiuso superiore
5 Sacco alligator	Struttura impermeabile e flessibile multistrato in poliestere rivestito				4500	2023	no	piezometro	si	si	alberatura con piante autoctone	Copertura flessibile
6 Sacco alligator	Struttura impermeabile e flessibile multistrato in poliestere rivestito				4500							

E.1.4 LETAME O SOLIDO SEPARATO

Tipo di letame	Produzione potenziale letame (q/anno)	Produzione effettiva letame (q/anno)	Modalità di asporto dalle stalle	Necessità di stoccaggio a 90 gg. (mc)	Disponibilità di stoccaggio (mc)	Azoto totale nel letame (mg/kg)	Azoto totale annuale nel letame (t/a)
----------------	---------------------------------------	--------------------------------------	----------------------------------	---------------------------------------	----------------------------------	---------------------------------	---------------------------------------

TOTALE							

E.1.5 CONTENITORI LETAME																
N° concimaia	N° capannoni a servizio	Caratteristiche costruttive		Dimensioni					Anno di costruzione o ultimo collaudo	Pozzetto colaticcio				Presenza fosso di guardia (Si/No)	Presenza alberatura o arredo ambientale (descrivere)	Sistemi di contenimento delle emissioni (descrivere)
		Materiale	Copertura	Lungh. (m)	Largh. (m)	Superf. utile (mq)	Altezza del cordolo (m)	Volume Utile (mc)		Lungh. (m)	Largh. (m)	Prof. (m)	Vol. (mc)			
TOTALE																

E.1.6 SPANDIMENTO AGRONOMICO									
Provincia	Comune	Foglio Catastale	Particella Catastale	Nominativo proprietario, affittuario, concedente che ha messo a disposizione i terreni per lo spandimento	Superficie totale (Ha)	Superficie Utile di spandimento (Ha)	Codice fiscale proprietario, affittuario, concedente che ha messo a disposizione i terreni per lo spandimento	In zona vulnerabile (ha)	In zona non vulnerabile (ha)
	Scurcola Marsicana	5	34	Morgante Maria Olimpia	0,2239	0,2239	MRGMLM60S55A515U	0	0,2239
			36	Morgante Maria Olimpia	0,2562	0,2559	MRGMLM60S55A515U	0	0,2559
			48	Morgante Maria Olimpia	0,3480	0,3452	MRGMLM60S55A515U	0	0,3452
			51	Morgante Maria Olimpia	1,3607	1,3600	MRGMLM60S55A515U	0	1,3600

			53	Morgante Maria Olimpia	0,1729	0,1670	MRGMLM60S55A515U	0	0,1670
			55	Morgante Maria Olimpia	0,6223	0,6170	MRGMLM60S55A515U	0	0,6170
			47	Morgante Maria Olimpia	0,2189	0,2189	MRGMLM60S55A515U	0	0,2189
		7	73	Morgante Maria Olimpia	9,2690	2,2460	MRGMLM60S55A515U	0	2,2460
			199	Morgante Maria Olimpia	6,4320	2,0830	MRGMLM60S55A515U	0	2,0830
		12	806	Di Loreto Giovanni	0,5322	0,5322	DLRGNN66B22A515Q	0	0,5322
			818	Di Loreto Giovanni	0,389	0,389	DLRGNN66B22A515Q	0	0,389
			839	Di Loreto Giovanni	1,646	1,646	DLRGNN66B22A515Q	0	1,646
		13	856	Di Loreto Giovanni	0,5235	0,5235	DLRGNN66B22A515Q	0	0,5235
			858	Di Loreto Giovanni	0,0955	0,0955	DLRGNN66B22A515Q	0	0,0955
			229	Di Loreto Giovanni	2,713	2,713	DLRGNN66B22A515Q	0	2,713
			297	Di Loreto Giovanni	0,366	0,366	DLRGNN66B22A515Q	0	0,366
		15	94	Salvatore Mauro	0,5000	0,5000	SLVMRA69E25A515Y	0	0,5000
			374	Salvatore Mauro	0,4100	0,4100	SLVMRA69E25A515Y	0	0,4100
			97	Salvatore Mauro	0,2605	0,2605	SLVMRA69E25A515Y	0	0,2605
			373	Salvatore Mauro	0,0045	0,0045	SLVMRA69E25A515Y	0	0,0045
			89	Morgante Maria Olimpia	0,7328	0,7213	MRGMLM60S55A515U	0	0,7213
			140	Di Loreto Giovanni	0,441	0,441	DLRGNN66B22A515Q	0	0,441

			253	Di Loreto Giovanni	0,1712	0,1712	DLRGNN66B22A515Q	0	0,1712
			255	Di Loreto Giovanni	0,68	0,68	DLRGNN66B22A515Q	0	0,68
			256	Di Loreto Giovanni	0,574	0,574	DLRGNN66B22A515Q	0	0,574
			189	Di Loreto Giovanni	0,55	0,55	DLRGNN66B22A515Q	0	0,55
		16	36	Di Cristofano Pietro	0,4500	0,4500	DCRPTR54B28E811V	0	0,4500
			49	Di Cristofano Pietro	0,6400	0,6400	DCRPTR54B28E811V	0	0,6400
			172	Di Cristofano Pietro	0,5800	0,5800	DCRPTR54B28E811V	0	0,5800
			173	Di Cristofano Pietro	0,6800	0,6800	DCRPTR54B28E811V	0	0,6800
			254	Di Cristofano Pietro	0,2000	0,2000	DCRPTR54B28E811V	0	0,2000
			279	Di Cristofano Pietro	0,0800	0,0800	DCRPTR54B28E811V	0	0,0800
			44	Salvatore Mauro	0,5500	0,5500	SLVMRA69E25A515Y	0	0,5500
			55	Salvatore Mauro	1,2740	1,2740	SLVMRA69E25A515Y	0	1,2740
			244	Salvatore Mauro	4,6390	4,6390	SLVMRA69E25A515Y	0	4,6390
			50	Salvatore Mauro	0,3200	0,3200	SLVMRA69E25A515Y	0	0,3200
			186	Salvatore Mauro	0,9654	0,9654	SLVMRA69E25A515Y	0	0,9654
			187	Salvatore Mauro	0,7719	0,7719	SLVMRA69E25A515Y	0	0,7719
			209	Salvatore Mauro	0,0910	0,0910	SLVMRA69E25A515Y	0	0,0910
			292	Salvatore Mauro	0,2500	0,2500	SLVMRA69E25A515Y	0	0,2500

			232	Salvatore Mauro	0,2250	0,2250	SLVMRA69E25A515Y	0	0,2250
			250	Salvatore Mauro	0,2135	0,2135	SLVMRA69E25A515Y	0	0,2135
			194	Di Cristofano Antonio	0,6700	0,6700	DCRNTN86C24A515V	0	0,6700
			52	Morgante Maria Olimpia	0,5904	0,5904	MRGMLM60S55A515U	0	0,5904
			44	Morgante Maria Olimpia	1,7940	0,6000	MRGMLM60S55A515U	0	0,6000
		17	18	Salvatore Mauro	0,2320	0,2320	SLVMRA69E25A515Y	0	0,2320
			19	Salvatore Mauro	0,2545	0,2545	SLVMRA69E25A515Y	0	0,2545
			20	Salvatore Mauro	0,1245	0,1245	SLVMRA69E25A515Y	0	0,1245
			21	Salvatore Mauro	0,4700	0,4700	SLVMRA69E25A515Y	0	0,4700
			23	Salvatore Mauro	0,2945	0,2945	SLVMRA69E25A515Y	0	0,2945
			57	Salvatore Mauro	0,9880	0,9880	SLVMRA69E25A515Y	0	0,9880
			117	Salvatore Mauro	0,2805	0,2805	SLVMRA69E25A515Y	0	0,2805
			119	Salvatore Mauro	0,1245	0,1245	SLVMRA69E25A515Y	0	0,1245
			62	Di Loreto Giovanni	0,5810	0,5810	DLRGNN66B22A515Q	0	0,5810
			607	Di Loreto Giovanni	0,9860	0,9860	DLRGNN66B22A515Q	0	0,9860
			31	De Simone Fabio	0,9505	0,4646	DSMFBA74B27A515L	0	0,4646
			85	De Simone Fabio	0,5840	0,5833	DSMFBA74B27A515L	0	0,5833
			114	Di Loreto Giovanni	0,5793	0,5793	DLRGNN66B22A515Q	0	0,5793

			67	Di Loreto Giovanni	3,993	3,993	DLRGNN66B22A515Q	0	3,993
			116	Di Loreto Giovanni	1,17	1,17	DLRGNN66B22A515Q	0	1,17
		18	151	De Simone Fabio	0,6585	0,6509	DSMFBA74B27A515L	0	0,6509
		19	4	De Simone Fabio	0,2180	0,2166	DSMFBA74B27A515L	0	0,2166
			5	De Simone Fabio	1,0980	0,5480	DSMFBA74B27A515L	0	0,5480
			6	De Simone Fabio	2,7230	0,0755	DSMFBA74B27A515L	0	0,0755
			7	De Simone Fabio	1,2790	1,2753	DSMFBA74B27A515L	0	1,2753
			11	De Simone Fabio	1,1270	0,8000	DSMFBA74B27A515L	0	0,8000
			12	De Simone Fabio	0,6420	0,6400	DSMFBA74B27A515L	0	0,6400
			18	De Simone Fabio	0,1630	0,1602	DSMFBA74B27A515L	0	0,1602
			53	Antonelli Domenica	0,622	0,45	NTNDNC43H56I553K	0	0,45
			961	Antonelli Domenica	0,1145	0,1145	NTNDNC43H56I553K	0	0,1145
			962	Antonelli Domenica	0,0863	0,0863	NTNDNC43H56I553K	0	0,0863
			30	Di Loreto Giovanni	0,33	0,33	DLRGNN66B22A515Q	0	0,33
			38	Di Loreto Giovanni	0,028	0,028	DLRGNN66B22A515Q	0	0,028
		21	126	Salvatore Mauro	0,6400	0,6400	SLVMRA69E25A515Y	0	0,6400
			194	Morgante Maria Olimpia	0,5920	0,5863	MRGMLM60S55A515U	0	0,5863
			195	Morgante Maria Olimpia	0,2930	0,2930	MRGMLM60S55A515U	0	0,2930

			214	Morgante Maria Olimpia	0,9610	0,9497	MRGMLM60S55A515U	0	0,9497
			133	Morgante Maria Olimpia	5,4400	0,5288	MRGMLM60S55A515U	0	0,5288
		22	148	Salvatore Mauro	0,4100	0,4100	SLVMRA69E25A515Y	0	0,4100
			145	Salvatore Mauro	0,2700	0,2700	SLVMRA69E25A515Y	0	0,2700
			129	Salvatore Mauro	0,5470	0,5470	SLVMRA69E25A515Y	0	0,5470
			130	Salvatore Mauro	0,1260	0,1260	SLVMRA69E25A515Y	0	0,1260
			131	Salvatore Mauro	0,2570	0,2570	SLVMRA69E25A515Y	0	0,2570
			132	Salvatore Mauro	0,1050	0,1050	SLVMRA69E25A515Y	0	0,1050
			133	Salvatore Mauro	0,1340	0,1340	SLVMRA69E25A515Y	0	0,1340
			134	Salvatore Mauro	0,0540	0,0540	SLVMRA69E25A515Y	0	0,0540
			143	Salvatore Mauro	0,1780	0,1780	SLVMRA69E25A515Y	0	0,1780
			144	Salvatore Mauro	0,1990	0,1990	SLVMRA69E25A515Y	0	0,1990
			152	Salvatore Mauro	0,6460	0,6460	SLVMRA69E25A515Y	0	0,6460
			263	Salvatore Mauro	0,0740	0,0740	SLVMRA69E25A515Y	0	0,0740
		23	96	Morgante Maria Olimpia	2,3380	1,4670	MRGMLM60S55A515U	0	1,4670
			180	Morgante Maria Olimpia	0,2113	0,2113	MRGMLM60S55A515U	0	0,2113
			181	Morgante Maria Olimpia	0,2195	0,2195	MRGMLM60S55A515U	0	0,2195
			18	Di Cristofano Antonio	0,1500	0,1500	DCRNTN86C24A515V	0	0,1500
			65	Di Cristofano Antonio	0,4800	0,4800	DCRNTN86C24A515V	0	0,4800

			226	Di Cristofano Antonio	0,7800	0,7800	DCRNTN86C24A515V	0	0,7800
			147	Di Cristofano Pietro	0,2300	0,2300	DCRPTR54B28E811V	0	0,2300
			148	Di Cristofano Pietro	0,2200	0,2200	DCRPTR54B28E811V	0	0,2200
			190	Di Cristofano Pietro	0,5900	0,5900	DCRPTR54B28E811V	0	0,5900
			117	Angeloni Gianfranco	0,4110	0,4110	NGLGFR50B0SI553V	0	0,4110
			119	Angeloni Gianfranco	0,1390	0,1390	NGLGFR50B0SI553V	0	0,1390
		24	67	De Simone Fabio	0,1300	0,1292	DSMFBA74B27A515L	0	0,1292
			78	De Simone Fabio	0,3920	0,3920	DSMFBA74B27A515L	0	0,3920
			175	De Simone Fabio	0,2936	0,2936	DSMFBA74B27A515L	0	0,2936
			65	De Simone Fabio	0,3350	0,3334	DSMFBA74B27A515L	0	0,3334
			66	De Simone Fabio	0,1700	0,1303	DSMFBA74B27A515L	0	0,1303
			12	Lucitti Tobia	0,5470	0,5470	LCCTB059B27F022U	0	0,5470
			85	Di Loreto Giovanni	0,7360	0,7360	DLRGNN66B22A515Q	0	0,7360
			39	Di Cristofano Antonio	0,3200	0,3200	DCRNTN86C24A515V	0	0,3200
			126	Di Cristofano Pietro	1,7900	1,7900	DCRPTR54B28E811V	0	1,7900
			123	Angeloni Gianfranco	1,0960	1,0960	NGLGFR50B0SI553V	0	1,0960
			174	Angeloni Gianfranco	0,1205	0,1205	NGLGFR50B0SI553V	0	0,1205
			122	Angeloni Gianfranco	0,7166	0,7166	NGLGFR50B0SI553V	0	0,7166

			188	Angeloni Gianfranco	0,6044	0,6044	NGLGFR50B0SI553V	0	0,6044
			189	Angeloni Gianfranco	0,3990	0,3990	NGLGFR50B0SI553V	0	0,3990
			61	Angeloni Gianfranco	0,1619	0,1619	NGLGFR50B0SI553V	0	0,1619
			13	Pascucci Gigi	0,5850	0,5850	PSCGG169M31A515X	0	0,5850
			605	Antonelli Domenica	0,1258	0,12	NTNDNC43H56I553K	0	0,12
			606	Antonelli Domenica	0,1258	0,12	NTNDNC43H56I553K	0	0,12
			103	Antonelli Domenica	0,154	0,07	NTNDNC43H56I553K	0	0,07
			105	Antonelli Domenica	0,092	0,04	NTNDNC43H56I553K	0	0,04
			154	Antonelli Domenica	0,204	0,202	NTNDNC43H56I553K	0	0,202
			159	Antonelli Domenica	0,089	0,05	NTNDNC43H56I553K	0	0,05
			169	Antonelli Domenica	0,143	0,07	NTNDNC43H56I553K	0	0,07
		25	140	Caporale Sergio	1,0000	1,0000	CPRSRG57D06I553F	0	1,0000
			3	Di Loreto Giovanni	2,5600	2,5600	DLRGNN66B22A515Q	0	2,5600
			110	Di Loreto Giovanni	0,8820	0,8820	DLRGNN66B22A515Q	0	0,8820
			147	Lucitti Tobia	0,0857	0,0857	LCCTB059B27F022U	0	0,0857
			148	Lucitti Tobia	0,6796	0,6796	LCCTB059B27F022U	0	0,6796
			150	Lucitti Tobia	0,1722	0,1722	LCCTB059B27F022U	0	0,1722
			40	Pascucci Gigi	0,4160	0,4160	PSCGG169M31A515X	0	0,4160

			41	Pascucci Gigi	0,7910	0,7910	PSCGG169M31A515X	0	0,7910
			42	Pascucci Gigi	0,4690	0,4690	PSCGG169M31A515X	0	0,4690
			71	Pascucci Gigi	0,2474	0,2474	PSCGG169M31A515X	0	0,2474
			160	Pascucci Gigi	0,2424	0,2424	PSCGG169M31A515X	0	0,2424
			161	Pascucci Gigi	0,2606	0,2606	PSCGG169M31A515X	0	0,2606
			162	Pascucci Gigi	0,2606	0,2606	PSCGG169M31A515X	0	0,2606
			104	Pascucci Gigi	0,3470	0,3470	PSCGG169M31A515X	0	0,3470
			165	Di Loreto Giovanni	0,5880	0,5880	DLRGNN66B22A515Q	0	0,5880
			83	Polinori Abruzzo sas	2,6760	2,6760	PLNLNR64S53A710O	0	2,6760
		28	213	Di Cristofano Antonio	0,5500	0,5500	DCRNTN86C24A515V	0	0,5500
			76	Di Cristofano Pietro	1,0000	1,0000	DCRPTR54B28E811V	0	1,0000
			116	Di Cristofano Pietro	1,0000	1,0000	DCRPTR54B28E811V	0	1,0000
			272	Di Cristofano Pietro	0,0900	0,0900	DCRPTR54B28E811V	0	0,0900
			273	Di Cristofano Pietro	0,4300	0,4300	DCRPTR54B28E811V	0	0,4300
			274	Di Cristofano Pietro	0,5800	0,5800	DCRPTR54B28E811V	0	0,5800
		29	262	De Simone Fabio	0,3100	0,3100	DSMFBA74B27A515L	0	0,3100
			28	De Simone Fabio	0,4020	0,4007	DSMFBA74B27A515L	0	0,4007
			609	De Simone Fabio	0,1361	0,4750	DSMFBA74B27A515L	0	0,4750

			267	Angeloni Gianfranco	0,0310	0,0310	NGLGFR50B0SI553V	0	0,0310
			296	Angeloni Gianfranco	0,1400	0,1400	NGLGFR50B0SI553V	0	0,1400
			201	Di Loreto Giovanni	0,2050	0,0205	DLRGNN66B22A515Q	0	0,0205
			202	Di Loreto Giovanni	0,4670	0,4670	DLRGNN66B22A515Q	0	0,4670
			203	Di Loreto Giovanni	0,2810	0,2810	DLRGNN66B22A515Q	0	0,2810
			287	Di Loreto Giovanni	0,5807	0,5807	DLRGNN66B22A515Q	0	0,5807
			288	Di Loreto Giovanni	0,2500	0,2500	DLRGNN66B22A515Q	0	0,2500
		31	45	Di Loreto Giovanni	1,6481	1,6481	DLRGNN66B22A515Q	0	1,6481
			649	Di Loreto Giovanni	1,3700	1,3700	DLRGNN66B22A515Q	0	1,3700
			670	Di Loreto Giovanni	0,8747	0,8747	DLRGNN66B22A515Q	0	0,8747
			672	Di Loreto Giovanni	0,5658	0,5658	DLRGNN66B22A515Q	0	0,5658
	Magliano dei Marsi	44	9	Di Cristofano Antonio	0,4600	0,4600	DCRNTN86C24A515V	0	0,4600
			19	Di Cristofano Antonio	0,2600	0,2600	DCRNTN86C24A515V	0	0,2600
			133	Di Cristofano Antonio	0,5700	0,5700	DCRNTN86C24A515V	0	0,5700
			10	Di Cristofano Pietro	0,5200	0,5200	DCRPTR54B28E811V	0	0,5200
			11	Di Cristofano Pietro	0,1100	0,1100	DCRPTR54B28E811V	0	0,1100
			82	Di Cristofano Pietro	0,1200	0,1200	DCRPTR54B28E811V	0	0,1200
			103	Di Cristofano Pietro	0,0600	0,0600	DCRPTR54B28E811V	0	0,0600

			104	Di Cristofano Pietro	0,0400	0,0400	DCRPTR54B28E811V	0	0,0400
			105	Di Cristofano Pietro	0,3800	0,3800	DCRPTR54B28E811V	0	0,3800
			113	Di Cristofano Pietro	0,0500	0,0500	DCRPTR54B28E811V	0	0,0500
			117	Di Cristofano Pietro	0,0900	0,0900	DCRPTR54B28E811V	0	0,0900
			118	Di Cristofano Pietro	0,1100	0,1100	DCRPTR54B28E811V	0	0,1100
			120	Di Cristofano Pietro	0,1000	0,1000	DCRPTR54B28E811V	0	0,1000
			126	Di Cristofano Pietro	0,0600	0,0600	DCRPTR54B28E811V	0	0,0600
		46	10	Di Cristofano Antonio	0,2900	0,2900	DCRNTN86C24A515V	0	0,2900
			79	Di Cristofano Antonio	0,3000	0,3000	DCRNTN86C24A515V	0	0,3000
			134	Di Cristofano Antonio	0,2700	0,2700	DCRNTN86C24A515V	0	0,2700
			150	Di Cristofano Antonio	0,2300	0,2300	DCRNTN86C24A515V	0	0,2300
			39	Di Cristofano Pietro	0,4600	0,4600	DCRPTR54B28E811V	0	0,4600
			69	Di Cristofano Pietro	0,3800	0,3800	DCRPTR54B28E811V	0	0,3800
			94	Di Cristofano Pietro	0,3700	0,3700	DCRPTR54B28E811V	0	0,3700
			99	Di Cristofano Pietro	0,3900	0,3900	DCRPTR54B28E811V	0	0,3900
			101	Di Cristofano Pietro	0,3700	0,3700	DCRPTR54B28E811V	0	0,3700
			241	Di Cristofano Pietro	0,5100	0,5100	DCRPTR54B28E811V	0	0,5100
			248	Di Cristofano Pietro	0,1400	0,1400	DCRPTR54B28E811V	0	0,1400
			249	Di Cristofano Pietro	0,1400	0,1400	DCRPTR54B28E811V	0	0,1400

			250	Di Cristofano Pietro	0,3400	0,3400	DCRPTR54B28E811V	0	0,3400
			251	Di Cristofano Pietro	0,3700	0,3700	DCRPTR54B28E811V	0	0,3700
			328	Di Cristofano Pietro	0,1400	0,1400	DCRPTR54B28E811V	0	0,1400
			329	Di Cristofano Pietro	0,2900	0,2900	DCRPTR54B28E811V	0	0,2900
			348	Di Cristofano Pietro	0,2200	0,2200	DCRPTR54B28E811V	0	0,2200
			349	Di Cristofano Pietro	0,2600	0,2600	DCRPTR54B28E811V	0	0,2600
			449	Di Cristofano Pietro	0,2600	0,2600	DCRPTR54B28E811V	0	0,2600
			450	Di Cristofano Pietro	0,1200	0,1200	DCRPTR54B28E811V	0	0,1200
		49	67	Di Cristofano Pietro	0,0500	0,0500	DCRPTR54B28E811V	0	0,0500
			256	Di Cristofano Pietro	0,1100	0,1100	DCRPTR54B28E811V	0	0,1100
			257	Di Cristofano Pietro	0,1700	0,1700	DCRPTR54B28E811V	0	0,1700
		55	138	Di Cristofano Antonio	0,9200	0,9200	DCRNTN86C24A515V	0	0,9200
			270	Di Cristofano Antonio	0,4000	0,4000	DCRNTN86C24A515V	0	0,4000
			324	Di Cristofano Antonio	0,2600	0,2600	DCRNTN86C24A515V	0	0,2600
			325	Di Cristofano Antonio	0,2500	0,2500	DCRNTN86C24A515V	0	0,2500
			340	Di Cristofano Antonio	0,4000	0,4000	DCRNTN86C24A515V	0	0,4000
			282	Di Cristofano Pietro	0,0600	0,0600	DCRPTR54B28E811V	0	0,0600
			286	Di Cristofano Pietro	0,7400	0,7400	DCRPTR54B28E811V	0	0,7400
			306	Di Cristofano Pietro	0,2700	0,2700	DCRPTR54B28E811V	0	0,2700

			307	Di Cristofano Pietro	0,2100	0,2100	DCRPTR54B28E811V	0	0,2100
			308	Di Cristofano Pietro	0,0500	0,0500	DCRPTR54B28E811V	0	0,0500
		56	82	Di Cristofano Antonio	0,5700	0,5700	DCRNTN86C24A515V	0	0,5700
			90	Di Cristofano Antonio	0,3800	0,3800	DCRNTN86C24A515V	0	0,3800
			537	Di Cristofano Antonio	1,0490	1,0490	DCRNTN86C24A515V	0	1,0490
			538	Di Cristofano Antonio	0,8210	0,8210	DCRNTN86C24A515V	0	0,8210
			114	Di Cristofano Pietro	0,4500	0,4500	DCRPTR54B28E811V	0	0,4500
			211	Di Cristofano Pietro	0,0700	0,0700	DCRPTR54B28E811V	0	0,0700
			248	Di Cristofano Pietro	0,3100	0,3100	DCRPTR54B28E811V	0	0,3100
			342	Di Cristofano Pietro	0,0400	0,0400	DCRPTR54B28E811V	0	0,0400
			345	Di Cristofano Pietro	0,4400	0,4400	DCRPTR54B28E811V	0	0,4400
		60	254	Di Cristofano Antonio	0,5700	0,5700	DCRNTN86C24A515V	0	0,5700
			255	Di Cristofano Antonio	0,9800	0,9800	DCRNTN86C24A515V	0	0,9800
			65	Di Cristofano Pietro	0,4000	0,4000	DCRPTR54B28E811V	0	0,4000
			304	Di Cristofano Pietro	1,0000	1,0000	DCRPTR54B28E811V	0	1,0000
		61	377	Di Cristofano Antonio	0,2600	0,2600	DCRNTN86C24A515V	0	0,2600
			81	Di Cristofano Pietro	0,1800	0,1800	DCRPTR54B28E811V	0	0,1800
			82	Di Cristofano Pietro	0,0600	0,0600	DCRPTR54B28E811V	0	0,0600
			83	Di Cristofano Pietro	0,2500	0,2500	DCRPTR54B28E811V	0	0,2500

			354	Di Cristofano Pietro	0,6500	0,6500	DCRPTR54B28E811V	0	0,6500
			378	Di Cristofano Pietro	0,3800	0,3800	DCRPTR54B28E811V	0	0,3800
		63	263	Di Cristofano Antonio	0,3900	0,3900	DCRNTN86C24A515V	0	0,3900
			265	Di Cristofano Antonio	0,1300	0,1300	DCRNTN86C24A515V	0	0,1300
			266	Di Cristofano Antonio	0,3600	0,3600	DCRNTN86C24A515V	0	0,3600
			268	Di Cristofano Antonio	0,2200	0,2200	DCRNTN86C24A515V	0	0,2200
			272	Di Cristofano Antonio	0,1300	0,1300	DCRNTN86C24A515V	0	0,1300
			295	Di Cristofano Antonio	0,1800	0,1800	DCRNTN86C24A515V	0	0,1800
			308	Di Cristofano Antonio	0,3900	0,3900	DCRNTN86C24A515V	0	0,3900
			1596	Di Cristofano Antonio	0,0700	0,0700	DCRNTN86C24A515V	0	0,0700
			1598	Di Cristofano Antonio	0,0600	0,0600	DCRNTN86C24A515V	0	0,0600
			1600	Di Cristofano Antonio	0,0500	0,0500	DCRNTN86C24A515V	0	0,0500
			243	Di Cristofano Pietro	0,1600	0,1600	DCRPTR54B28E811V	0	0,1600
			253	Di Cristofano Pietro	0,3900	0,3900	DCRPTR54B28E811V	0	0,3900
		65	102	Di Cristofano Antonio	0,3800	0,3800	DCRNTN86C24A515V	0	0,3800
			155	Di Cristofano Antonio	0,5600	0,5600	DCRNTN86C24A515V	0	0,5600
		66	2	Di Cristofano Antonio	0,1000	0,1000	DCRNTN86C24A515V	0	0,1000
			48	Di Cristofano Antonio	0,5100	0,5100	DCRNTN86C24A515V	0	0,5100
			54	Di Cristofano Antonio	0,1500	0,1500	DCRNTN86C24A515V	0	0,1500

			55	Di Cristofano Antonio	0,1600	0,1600	DCRNTN86C24A515V	0	0,1600
			126	Di Cristofano Antonio	0,1400	0,1400	DCRNTN86C24A515V	0	0,1400
			189	Di Cristofano Antonio	0,8500	0,8500	DCRNTN86C24A515V	0	0,8500
			42	Di Cristofano Pietro	0,3500	0,3500	DCRPTR54B28E811V	0	0,3500
			204	Di Cristofano Pietro	0,6200	0,6200	DCRPTR54B28E811V	0	0,6200
	Avezzano	6	2	Antonelli Domenica	1,406	1,24	NTNDNC43H56I553K	0	1,24
		15	229	Cosimati Raffaele	1,1700	1,1700	CSMRFL61M21A515P	0	1,1700
			343	Di Loreto Giovanni	0,6480	0,6480	DLRGNN66B22A515Q	0	0,6480
			21	Antonelli Domenica	0,486	0,44	NTNDNC43H56I553K	0	0,44
		18	37	Scafati Domenico	0,0920	0,0920	SCFDNC88B01A515C	0	0,0920
			41	Scafati Domenico	0,2370	0,2370	SCFDNC88B01A515C	0	0,2370
			74	Scafati Domenico	0,0620	0,0620	SCFDNC88B01A515C	0	0,0620
			187	Scafati Domenico	0,1880	0,1880	SCFDNC88B01A515C	0	0,1880
			107	Scafati Domenico	0,1060	0,1060	SCFDNC88B01A515C	0	0,1060
			4	Antonelli Domenica	0,234	0,23	NTNDNC43H56I553K	0	0,23
		19	72	Di Loreto Giovanni	0,1850	0,1850	DLRGNN66B22A515Q	0	0,1850
			73	Di Loreto Giovanni	0,3130	0,3130	DLRGNN66B22A515Q	0	0,3130
		45	326	Di Loreto Giovanni	0,4810	0,4810	DLRGNN66B22A515Q	0	0,4810
			742	Di Loreto Giovanni	0,5150	0,5150	DLRGNN66B22A515Q	0	0,5150

		46	232	Di Loreto Giovanni	0,2210	0,2210	DLRGNN66B22A515Q	0	0,2210
			309	Scafati Domenico	0,4035	0,4035	SCFDNC88B01A515C	0	0,4035
			121	Scafati Domenico	0,4210	0,4210	SCFDNC88B01A515C	0	0,4210
			213	Scafati Domenico	0,4010	0,4010	SCFDNC88B01A515C	0	0,4010
		49	657	Scafati Domenico	0,7540	0,7540	SCFDNC88B01A515C	0	0,7540
			157	Scafati Domenico	0,1170	0,1170	SCFDNC88B01A515C	0	0,1170
		56	461	Scafati Domenico	0,2470	0,2470	SCFDNC88B01A515C	0	0,2470
			73	Cosimati Raffaele	0,4700	0,4700	CSMRFL61M21A515P	0	0,4700
			74	Cosimati Raffaele	0,2800	0,2800	CSMRFL61M21A515P	0	0,2800
	Massa D'Albe	34	8	Di Cristofano Antonio	0,6300	0,6300	DCRNTN86C24A515V	0	0,6300
			554	Di Cristofano Antonio	0,1830	0,1830	DCRNTN86C24A515V	0	0,1830
			555	Di Cristofano Antonio	0,2870	0,2870	DCRNTN86C24A515V	0	0,2870
			33	Di Cristofano Antonio	0,3000	0,3000	DCRNTN86C24A515V	0	0,3000
			35	Di Cristofano Antonio	0,4200	0,4200	DCRNTN86C24A515V	0	0,4200
			36	Di Cristofano Antonio	0,4100	0,4100	DCRNTN86C24A515V	0	0,4100
			51	Di Cristofano Antonio	1,3200	1,3200	DCRNTN86C24A515V	0	1,3200
			58	Di Cristofano Antonio	1,0900	1,0900	DCRNTN86C24A515V	0	1,0900
			146	Di Cristofano Antonio	0,2100	0,2100	DCRNTN86C24A515V	0	0,2100

TOTALE (Ha)					155,9607	133,0018			133,0018

Comune	Foglio	Particella	Titolo disponibilità	Codice fiscale proprietario,affittuario,concedente che ha messo a disposizione i terreni per lo spandimento	Superficie utile di spandimento (ha)	In zona vulnerabile (ha)	In zona non vulnerabile (ha)
Scurcula Marsicana	25	83	proprietà	Polinori AbruzzoSas PIVA 01294350630	2,676	0	2,676

E.1.6 SPANDIMENTO AGRONOMICO															
N° terreno	Zona vulnerabile	Dati catastali			Estensione			Azoto spandibile	Liquame spandibile	Letame spandibile	Titolo di disponibilità	Tipo di uso del suolo	Tecnica	Applicabilità	Riduzione emissioni in atmosfera
	(Si/No)				(ha)			(t/anno)	(mc/anno)	(q/anno)	*	**	**		(%)
		Comune	Foglio	Mappale	Totale	Utile per liquame	Utile per letame								
tabella precedente	no	Riportati nella tabella precedente	tabella precedente	tabella precedente	158,6367	135,6778		31,138	12.527		Vedi tabella	semi nativo	Iniezione profonda nel suolo	si	80

Allegati alla SEZIONE E	
Relazione agronomica	E.1
Relazione zoologica altro	Vedi E.1

SEZIONE F: EMISSIONI IN ATMOSFERA

F.1 Autorizzazioni alle emissioni

Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento

F.1.1 VENTILAZIONE NATURALE

N° capannone	Ingresso				Uscita			
	Tipo di apertura	Numero	Superficie TOT aperture (mq)	Regolazione	Tipo di apertura	Numero	Superficie TOT aperture (mq)	Regolazione
Capannone A	Finestra	58	72	Manuale	Cupolino longitudinale	9	40	Manuale
Capannone B1	Finestra	42	52	Manuale	Cupolino longitudinale	1	52	-
Capannone B2	Finestra	42	52	Manuale	Cupolino longitudinale	1	52	-
Capannone B3	Finestra	30	37	Manuale	Cupolino longitudinale	1	36	-
Capannone D	Finestra	92	16	automatica				
Capannone C	Finestra	16	14	Manuale	Cupolino longitudinale	1	19	-
Locale verri J	Finestre	4	3,5	Manuale	Finestre	4	3,5	Manuale

F.1.2 VENTILAZIONE ARTIFICIALE

Capannone		Ventilazione		Ventilatori					Sistema di controllo ventilatori	Sistema di controllo aperture
N°	Volume locale di allevamento (mc)	Tipo	Direz. flusso	n.	Diametro (m)	Portata singola (mc/h)	Durata min/max (h/d)	Protezione alla emissione		
Capannone D	5640	Ad estrazione	verticale	12	0,6	15200	3-24	Deflettori per l'uscita dell'aria	Sonde termometriche	Sonde termometriche
Capannone A	3.386	Ad estrazione	orizzontale	50	0,4	6.000	3-24	Deflettori per l'uscita dell'aria	Sonde termometriche	Sonde termometriche

Per la compilazione della tabella F.1.3 si è fatto riferimento alle informazioni riportate nei seguenti documenti:

1. Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili Decisione di Esecuzione UE 2017/302 della Commissione del 15/02/2017 (BAT Conclusions);

2. Linee Guida nazionali AIA pubblicate con Decreto DEC/DSA/2007/00039 datate 12/09/2005;
3. Rapporto di ISPRA 140/2011 "Emissioni nazionali in Atmosfera dal 1990 al 2009 Settore Agricoltura" e nel Bref.

Gli inquinanti emessi considerati sono ammoniaca, polveri e metano. Per tali inquinanti sono stati utilizzati i fattori di emissioni indicati nei documenti sopra riportati. La tabella è stata compilata tenendo in considerazione le seguenti assunzioni:

- Per tutti gli inquinanti si è considerato pari a zero il valore di emissione in fase di trattamento, poiché non viene effettuato il trattamento degli effluenti zootecnici;
- Ammoniaca. La presenza di tale inquinante può essere rilevata nella fase di stabulazione, di stoccaggio e di spandimento. Le emissioni provenienti dalla fase di stabulazione è stata calcolata utilizzando i fattori di emissione indicati nelle Conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili contenute nella Decisione di Esecuzione UE di cui al Documento n. 2017/302. I fattori di ammoniaca di riferimento presenti nelle Linee Guida sono compresi tra un range per categoria di animali, per cui nella scelta dei fattori si è preso il valore medio per categoria di animale. Per il calcolo delle emissioni in fase di stoccaggio e spandimento è stato fatto riferimento ai fattori di emissione indicati nelle Linee Guida AIA del 12/09/2005. Tali fattori di emissione non tengono conto della tipologia di stoccaggio presente in azienda (vasche in cemento e nuovi stoccaggi chiusi superiormente nella fase di progetto) ma sono generici e risultano da studi che tengono in considerazione la relativa diffusione delle vasche e delle lagune in Italia che si traduce in una emissione del 17,3% rispetto all'azoto pervenuto allo stoccaggio che corrisponde a un fattore di emissione per suini all'ingrasso di 2,4 kg/N/capo mentre nel caso delle scrofe a 5,5 kgN/capo. Il fattore di emissione dello spandimento è stato opportunamente ridotto in quanto l'azienda effettua l'iniezione profonda nel suolo del liquame.
- Metano. Tale inquinante proviene dalle emissioni enteriche dei suini nella fase di stabulazione e dalle emissioni nella fase di stoccaggio quale prodotto della degradazione anaerobica della sostanza organica. Il flusso di massa è stato calcolato sulla base dei valori dei fattori di emissione indicati nel Rapporto di ISPRA 140/2011 Emissioni nazionali in Atmosfera dal 1990 al 2009 Settore Agricoltura.
- Polveri. La presenza di tale inquinante deriva principalmente dalla fase di stabulazione. Il fattore di emissione considerato è la media dei valori dei fattori di emissione indicati sul Rapporto 140/2011 Emissioni nazionali in Atmosfera dal 1990 al 2009 Settore Agricoltura.

Nella tabella F.1.3 sono stati indicati i valori di emissioni relativi al numero di animali nella situazione da autorizzare (per il calcolo delle emissioni in fase di stabulazione sono stati utilizzati i valori medi dei fattori di emissione, in particolare per il fattore di emissione dell'ammoniaca).

F.1.3 PRODUZIONE DI INQUINANTI ATMOSFERICI							
Inquinante	Peso vivo medio annuo	Emissioni in fase di stabulazione Tonn/anno	Emissioni in fase di stoccaggio Tonn/anno	Emissioni in fase di trattamento Tonn/anno	Emissioni in fase di spandimento Tonn/anno	Emissioni totali Tonn/anno	Metodo
Ammoniaca		3,3	9,8	-	1,7	14,9	S

Polveri		1,5	0	-		1,5	S
Metano		2,8	14,9	-		17,7	S

F.2 Emissioni di cui all'Art. 272 comma 1 e comma 2 del D. Lgs. 152/06

Presso l'allevamento è presente un gruppo elettrogeno di emergenza di potenza inferiore a 1MW termico (200KVA_e); il combustibile utilizzato è il gasolio motore.

Punto di emissione	Provenienza	Descrizione
E1	Locale servizi	Gruppo elettrogeno di emergenza non soggetto a autorizzazione (impianto ricadente nella parte I dell'allegato IV parte V del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii)

F.3 Emissioni diffuse

Punto di emissione	Provenienza	Descrizione	Sistema di abbattimento
E _{dA}	Capannone A reparto fecondazione	Emissione proveniente dal cupolino longitudinale	Nessuno
	Capannone A reparto gestazione	Emissione proveniente dal cupolino longitudinale	Nessuno
E _{eA}	Capannone A reparto maternità	Emissione proveniente dalle aspirazioni degli estrattori	Nessuno
E _{eD}	Capannone D reparto maternità	Emissione dalle aspirazioni degli estrattori	Nessuno
E _{dB1}	Capannone B1 gestazione	Emissione proveniente dalle finestre	Nessuno
E _{dB2}	Capannone B2 gestazione	Emissione proveniente dalle finestre	Nessuno
E _{dB3}	Capannone B3 gestazione	Emissione proveniente dalle finestre	Nessuno
E _{dC}	Capannone C quarantena	Emissione proveniente dalle finestre	Nessuno
E _{dJ}	Locale verri	Emissione proveniente dalle finestre	Nessuno

F.4-Quadro riassuntivo delle emissioni diffuse

Nella seguente tabella sono riportati i valori del flusso di massa degli inquinanti caratteristici dell'allevamento che si otterranno a seguito dell'aumento di potenzialità dell'allevamento.

I fattori di emissione utilizzati per la stima dei valori del flusso di massa sono stati desunti dalle informazioni riportate nelle Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili Decisione di Esecuzione UE 2017/302 della Commissione del 15/02/2017 e nelle Linee Guida per l'identificazione delle migliori tecniche disponibili per la categoria IPPC 6.6 c) e Linee Guida di settore nel Rapporto di ISPRA 140/2011 "Emissioni nazionali in Atmosfera dal 1990 al 2009 Settore Agricoltura".

Nella tabella (F.4.1) sono state inserite le emissioni che deriveranno dall'allevamento calcolate utilizzando i valori medi dei fattori di emissione. I fattori di emissioni dell'ammoniaca sono stati desunti dalla tabella 2.1 delle BATC, mostrata di seguito.

F.4.1 Emissioni diffuse previste nello scenario futuro (valori medi di Ammoniaca)

PUNTO DI EMISSIONE DIFFUSA	Provenienza	Inquinante	BATC (riduzione di ammoniaca)	Fattore di emissione	Posti anno	Flusso di massa
Numerazione	Fase ciclo/capannone					kg/a
E d e A	Maternità	Ammoniaca	pareti inclinate nel canale per gli effluenti (pavimento tutto fessurato). 30a.2	3	168	504
		Polveri		0,83		139
		Metano		1,5		252
	Fecondazione scrofe	Ammoniaca	pareti inclinate nel canale per gli effluenti (pavimento tutto fessurato). 30a.2	1,45	460	667
		Polveri		0,83		382
		Metano		1,5		690
	Gestazione scrofe	Ammoniaca		1,45	80	116
		Polveri		0,83		66
		Metano		1,5		120
EdB1	Gestazione scrofe	Ammoniaca	sistema a depressione (pavimento parzialmente fessurato). 30a.1	1,45	260	377
		Polveri		0,83		216
		Metano		1,5		390
EeD	Maternità	Ammoniaca	sistema a depressione (pavimento tutto fessurato). 30a.1	3	252	756
		Polveri		0,83		209
		Metano		1,5		378
EdB2	Gestazione scrofe	Ammoniaca	sistema a depressione (pavimento parzialmente fessurato). 30a.1	1,45	260	377
		Polveri		0,83		216
		Metano		1,5		390
EdB3	Gestazione scrofe	Ammoniaca	sistema a depressione (pavimento parzialmente fessurato). 30a.1	1,45	260	377
		Polveri		0,83		216
		Metano		1,5		390
EdC	Rimonta	Ammoniaca		1,35	110	149

F.4.1 Emissioni diffuse previste nello scenario futuro (valori medi di Ammoniaca)

PUNTO DI EMISSIONE DIFFUSA	Provenienza	Inquinante	BATC (riduzione di ammoniaca)	Fattore di emissione	Posti anno	Flusso di massa
Numerazione	Fase ciclo/capannone					kg/a
		Polveri		0,44		48
		Metano		1,5		165
Ed J	Verri	Ammoniaca	Box di alimentazione/riposo su pavimento pieno 30a.11	1,35	10	14
		Polveri		1,44		14
		Metano		1,5		15

Allegati alla SEZIONE F	
Planimetria di tutti i punti emissione (distinguendo quelli scarsamente rilevanti) realizzata in scala grafica idonea. L'allegato deve essere timbrato e firmato dal tecnico abilitato.	F.1
Autorizzazioni e quadri riassuntivi vigenti (se nuova AIA per impianto già in funzione)	F.2
Copia dei certificati di analisi di ogni punto di emissione. <i>Le analisi da considerare sono sia quelle effettuate nell'anno in corso sia quelle effettuate nell'anno di riferimento.</i>	F.3 Non Applicabile
Quadro riassuntivo emissioni	F.4

SEZIONE G: EMISSIONI SONORE

G.1 Scheda Riepilogativa

Compilare i campi e quando necessario, riportare nel campo il riferimento all'allegato con la documentazione richiesta

Attività a ciclo continuo (a norma del D.M.A. 11/12/1996)				SI		
Se SI' per quale delle definizioni riportate dall'articolo 2 del D.M.A. 11/12/1996				a		
Ai sensi della L.R. 23/2007, il Comune ha approvato la Classificazione acustica definitiva?				SI		
Se NO fare riferimento ai limiti di accettabilità provvisori di cui all'art. 6 comma 1 del DPCM 01.03.1991, e indicare in quale delle "zone" ivi citate ricade lo stabilimento e le aree limitrofe.						
Se SI' è già stata verificata la compatibilità delle emissioni sonore generate con i valori limiti stabiliti dalla classificazione acustica comunale?				SI		
Se SI' con quali risultati				Rispetto dei limiti		
In caso di non rispetto dei limiti l'azienda ha già provveduto ad adeguarsi				SI		NO
Se SI' attraverso quali provvedimenti? (Allegare la documentazione necessaria)						
Se NO è già stato predisposto un Piano di Risanamento Aziendale				SI		NO
Se SI' allegare la documentazione						
E' stato predisposto o realizzato un Piano di risanamento acustico del Comune?						NO
Se SI' allegare una relazione di descrizione sul modo in cui è stata coinvolta l'azienda, anche attraverso documentazione allegata.						
Al momento della realizzazione dell'impianto, o sua modifica o potenziamento è stata predisposta documentazione previsionale di impatto acustico						SI
Se SI' allegare documentazione						
Sono stati realizzati nel corso degli anni rilievi fonometrici in relazione all'ambiente esterno e per qualsiasi ragione?						SI
Se SI' allegare documentazione						
L'azienda ha realizzato interventi di risanamento ai sensi dell'art. 3 D.P.C.M.						NO
Se SI' descrivere gli interventi realizzati						
Con riferimento agli impianti ed apparecchiature utilizzate dall'azienda esistono "migliori tecnologie disponibili" per il contenimento delle emissioni acustiche?				Si veda tabella BAT		
Classe acustica di appartenenza del complesso				Classe III		
Classe acustica dei siti confinanti				Classe III		
Sono presenti salti di Classe tra l'area del complesso e quelle immediatamente limitrofe?						NO
Se sui siti confinanti sono presenti ricettori potenzialmente disturbati, e se i dati richiesti non sono presenti in altri allegati, fornire le caratteristiche dei ricettori.						
CARATTERISTICHE RICETTORI						
Tipologia	Distanza (m)	Altezza di gronda e/o numero di piani (m)	Classe acustica	Se dati disponibili		
				Livelli di rumore ambientale (giorno/notte)	Livelli di rumore residuo (giorno/notte)	Livelli differenziali (giorno/notte)

Allegati alla SEZIONE G	
Planimetria con ubicazione e quota delle principali sorgenti di rumore e dei punti di misura	G.1 (contenuta in G.2)
Valutazione di impatto acustico svolto da un tecnico competente in acustica ambientale	G.2
Carta della zonizzazione acustica	G.3 (contenuta in G.2)
Piano di risanamento aziendale	G.4 Non Applicabile
Altro (specificare)	

SEZIONE H: GESTIONE DEI RIFIUTI

H.1. Procedure di gestione

H.1.1 Quadro generale delle autorizzazioni ai sensi del D.Lgs 152/2006 Parte IV

Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento

H.1.2 Deposito temporaneo-art. 183 – lettera bb del D.Lgs 152/2006 Parte IV

L'azienda gestisce i rifiuti prodotti nel rispetto dei criteri di cui all' art. 183 – lettera bb del D.Lgs 152/2006 Parte IV?

SI

Il criterio adottato dal gestore è quello temporale.

H.1.2.1 Descrizione del deposito temporaneo

AREE DI STOCCAGGIO				
N° progr.	Identificazione area di stoccaggio	Volume complessivo (m ³)	Tipologia (m ³)	
			Pericolosi	Non pericolosi
1	AREA R1	120 l	0,12	
2	AREA R2	120 l	0,12	
3	AREA R3	120 l	0,12	
4	AREA R4	120 l	0,12	
5	AREA R4	120 l	0,12	

DESCRIZIONE AREA ADIBITA A DEPOSITO TEMPORANEO

Le aree di deposito temporaneo si trovano perlopiù in zone adiacenti i capannoni (Area R1, R2, R4 e R5). L'area R3 si trova all'interno del capannone A.

In tali aree i rifiuti sono raccolti in mastelli chiusi aventi un volume di 60 l/cadauno. Le aree R1 e R4 e R5 sono coperte, mentre l'area R2 si trova all'esterno del capannone B1 e la pavimentazione è in cemento.

Il volume dei rifiuti raccolti nelle aree di deposito coincide al massimo con il volume complessivo dei mastelli.

Sezione H.1.2.2 Produzione di rifiuti

Codice CER	Descrizione del rifiuto	Impianti/fasi di provenienza	Stato fisico	Quantità annua prodotta		Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Destinazione
				quantità	u.m.			
I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni.	Indicare il riferimento relativo utilizzato di cui all'Allegato "layout impianto".				Riportare le sigle delle aree di stoccaggio. Le stesse sigle devono essere utilizzate sulla planimetria relativa alle aree di stoccaggio rifiuti.	Specificare se sono, ad es., rifiuti sfusi, in fusti, in big-bag, cisternette o altro.	Indicare la destinazione dei rifiuti con riferimento esplicito alle sigle degli allegati B e C alla parte IV del D.Lgs. 152/2006
180202*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni.		Solido	654,6	Kg	R1/R2/R3/R4	Rifiuti sfusi	D9

180207*	Medicinali citotossici e citostatici		Solido	447,1	Kg	R1/R2/R3/R4	Rifiuti sfusi	D15
150102	Imballaggi in plastica		solido	23	Kg	R1/R2/R3/R4	Rifiuti sfusi	R3
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose		soliso	115	Kg	R1/R2/R3/R4	Rifiuti sfusi	R13
15 01 06	Imballaggi in materiali misti		solido	1.240	Kg	R1/R2/R3/R4	Rifiuti sfusi	R
150101	Imballaggi di carta e cartone		solido	23	Kg	R1/R2/R3/R4	Rifiuti sfusi	R3

Allegati alla SEZIONE H		
Planimetria aree di stoccaggio rifiuti: <i>in scala 1:200 oppure 1:500 da scegliere a seconda delle dimensioni dell'impianto. Evidenziare le aree dove si effettua il deposito temporaneo distinguendole dalle aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti. L'allegato deve essere timbrato e firmato dal gestore</i>		H.1
MUD dell'anno di riferimento		H.2
Copie autorizzazioni -		H.3 Non presente
Scheda integrativa INT 1 Stoccaggio rifiuti	SI <input type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/>	H.4 Non presente
Scheda integrativa INT 2 Discarica Rifiuti	SI <input type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/>	H.5 Non presente
Scheda integrativa INT 3 Attività Smaltimento e recupero rifiuti	SI <input type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/>	H.6 Non presente
Scheda integrativa INT4 Incenerimento e coincenerimento rifiuti	SI <input type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/>	H.7 Non presente
Altro		

SEZIONE I-ENERGIA

I dati sui quantitativi di combustibile e di energia devono essere quelli registrati nell'anno di riferimento

I.1 Energia prodotta e/o recuperata

UNITÀ' DI PRODUZIONE								
Unità di produzione	Funzionamento ore/anno	Combustibile utilizzato	ENERGIA TERMICA			ENERGIA ELETTRICA		
			Potenza termica di combustione (kW)	Energia Prodotta (MWh/anno)	Quota dell'energia prodotta ceduta a terzi (MWh/anno)	Potenza elettrica nominale (kVA)	Energia prodotta (MWh/anno)	Quota dell'energia prodotta ceduta a terzi (MWh/anno)
TOTALE								
UNITÀ DI RECUPERO								
Non ci sono dispositivi di recupero dell'energia termica.								

CARATTERIZZAZIONE DELLE UNITA' DI PRODUZIONE di ENERGIA	
Caratteristiche	unità di produzione

Impianto/ tipo generatore				
Costruttore				
Modello				
Anno di costruzione				
Potenza Termica nominale installata				
Fase di provenienza				
Tipo di generatore				
Tipo di impiego				
Combustibile	tipo			
	consumo orario			
Fluido termovettore				
Funzionamento (ore/anno)				
Temperatura camera di combustione (°C)				
Rendimento (%)				
Sistema di abbattimento delle emissioni in atmosfera				
Sistema di abbattimento delle emissioni in idriche				
Sistema di abbattimento delle emissioni acustiche				

I.2 Consumo di energia

UNITÀ DI CONSUMO							
Impianto/ fase di utilizzo	Energia termica consumata		Energia elettrica consumata		Prodotto Finito /anno	Consumo termico per unità di prodotto (kWh/unità*anno)	Consumo elettrico per unità di prodotto (kWh/unità*anno)
	(MWh/anno)	Metodo	(MWh/anno)	Metodo			
Ciclo di allevamento	149,358	S stimato	1120,316	S stimato	396.531 kh/anno	0,37	2,82
TOTALE							

I.3. Bilancio energetico di sintesi

A meno di perdite di calore e di energia l'energia termica prodotta è uguale a quella utilizzata e l'energia elettrica acquisita dall'esterno coincide con quella utilizzata.

Componente del bilancio		Energia elettrica (MWh)	Energia termica (MWh)
ingresso al sistema	Energia prodotta	183,000	
	Energia acquisita dall'esterno	937,316	149,358
uscita dal sistema	Energia utilizzata	1.120,316	149,358
	Energia ceduta all'esterno	0	0
BILANCIO		0	0

I.4. Stima delle emissioni di Anidride Carbonica

I.4.1 Emissioni dirette						
Combustibile CSS/ CDR	Quantità consumata annua		Potere calorifico inferiore	Energia (MWh/anno)	Bilancio	
	mc	ton	GJ/ton		Fattore di emissione t CO ₂ /TEP	Emissione complessiva (t CO ₂)
gasolio	6	0,835	42,64	59,418	3,10	15,84

TOTALE EMISSIONI DIRETTE:	
----------------------------------	--

I.4.2 Stima delle emissioni indirette			
Energia elettrica acquisita dall'esterno (MWh _e /anno)	Livello di tensione	Fattore di emissione (t CO ₂ /MWh _e)	Emissione complessiva (t CO ₂)
1120	Bassa	<i>A tale scopo esemplificativo si riportano i fattori medi di emissione per i diversi livelli di tensione del parco produttivo nazionale (Fonte ENEL):</i> <i>Alta Tensione – 0,717 tCO₂/MWh_e, Media tensione – 0,737 tCO₂/MWh_e, bassa tensione – 0,749 tCO₂/MWh_e.</i>	839
TOTALE EMISSIONE INDIRETTE			839
Allegati alla SEZIONE I			
Schema a blocchi del bilancio energetico			I.1
Estratto della Diagnosi Energetica con evidenziate le fasi più energivore e gli ambiti di miglioramento			I.2
Diagrammi della produzione e dei consumi mensili (energia termica e energia elettrica)			I.3
Diagrammi dei consumi cumulati complessivi dell'impianto (energia termica e energia elettrica) riferiti alle 24 ore con individuazione dei fenomeni di picco nelle diverse configurazioni della produzione nell'arco dell'anno.			I.4
Altro			

Potere calorifico inferiore	
Descrizione	GJ/t
carbone	31,35
lignite	16,72
coke da cokeria	29,26
coke di petrolio	34,69
legna	10,45
olio combustibile	40,96
gasolio	42,64
kerosene	42,64
benzina	43,89
gpl	45,98
gas naturale	34,69
gas di officina	17,76
gas di cokeria	17,76
gas di altoforno	3,76
gas di raffineria	-
Petrolio	41,86

FATTORI DI EMISSIONE	
Sostanza	ton CO ₂ per TEP
Derivati dal petrolio	
greggio	3.07

benzina	2.90
kerosene	3.07
jet fuel	3.07
gasolio	3.10
o.c. residuo	3.27
GPL	2.64
nafta	3.07
coke di petrolio	4.22
Combustibili solidi	
carbone metallurgico	3.96
carbone da vapore	4.03
lignite	4.00
carbone sub-bituminoso	4.23
torba	4.52
Gas naturale	2.35

SEZIONE L: VALUTAZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO

L.1. Dati caratteristici dell'impianto

L.1.1 Consumi specifici: quantità di materia prima utilizzata per unità di prodotto finito; devono essere considerati i consumi dell'anno di riferimento rispetto alla produzione dell'anno di riferimento							
Materia prima			Prodotto finito			Consumo specifico	
Tipo	Quantità	Unità di misura	Tipo	Quantità kg pv	Unità di misura	Valore specifico	Unità di misura
Mangime	2332,350	t	Suinetti	396.531		5,88	Kg/kgpv
Energia elettrica	1269,674	MWh/anno				3,2	KWh/kgpv
Acqua	14698,550	mc				37	l/kpv

L.1.2 Fattori di emissione: quantità di inquinante emesso in ciascuna matrice ambientale nell'anno di riferimento per unità di prodotto finito. Stabulazione, Stoccaggio, Utilizzo agronomico								
MATRICE	Emissione			Prodotto finito			Fattore di emissione	
	Inquinante	Quantità	Unità di misura	Tipo	Quantità	Unità di misura	Valore specifico	Unità di misura
ARIA	Ammoniac	11949	Kg		396.531		0,037	Kg/kgpv
	Polveri	1497	Kg		396.531		0,004	Kg/kgpv
	Metano	17670	Kg		396.531		0,044	Kg/kgpv
ACQUA	-	-	-	-	-	-	-	-
RIFIUTI/LIQUAMI	Liquami	12527	mc		396.531		0,032	mc/kgpv

SEZIONE M: PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Emissioni in atmosfera

Si propone un monitoraggio delle emissioni in atmosfera provenienti dagli estrattori attraverso il calcolo del flusso di massa degli inquinanti in relazione ai fattori di emissione, utilizzati per il calcolo dei flussi di massa nella sezione F, così come indicato nelle Linee Guida ARTA.

M.1.1 Monitoraggio Inquinanti						
Punto emissione	Parametro	Modalità di controllo		Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
		continuo	discontinuo			
EA	NH3, Polveri		X	Stima	una volta (da ripetere se ci sono variazioni nel numero di estrattori e/o delle caratteristiche tecniche)	Registro delle emissioni
ED	NH3, Polveri		X	Stima	una volta (da ripetere se ci sono variazioni nel numero di estrattori e/o delle caratteristiche tecniche)	Registro delle emissioni
M. 1.3 Emissioni diffuse						
Descrizione	Area di origine	Inquinante/parametro		Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
EC	Capannone C	NH3, CH4, polveri		Calcolo /Stima	Annuale	Registro delle emissioni
EB1	Capannone B1	NH3, CH4, polveri		Calcolo/Stima	Annuale	Registro delle emissioni
EB2	Capannone B2	NH3, CH4, polveri		Calcolo/Stima	Annuale	Registro delle emissioni
EB3	Capannone B3	NH3, CH4, polveri		Calcolo/Stima	Annuale	Registro delle emissioni
EA	Capannone A	NH3, CH4, polveri		Calcolo/Stima	Annuale	Registro delle emissioni
ED	Capannone D	NH3, CH4, polveri		Calcolo/Stima	Annuale	Registro delle emissioni
EJ	Locale verri	NH3, CH4, polveri		Calcolo/Stima	Annuale	Registro delle emissioni

El.	Sito IPPC	<i>Odori</i>	Calcolo	da ripetere se aumenta il numero di animali oppure se cambiano le modalità di ventilazione dei ricoveri o se ci sono segnalazioni di emissioni odorigene	
-----	-----------	--------------	---------	--	--

M.3 Rumore

M.3.1 Rilevi fonometrici esterni					
Postazione di misura	Rumore differenziale	Valore	Unità	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
<i>R1 - Confine di proprietà lato Nord</i>	no	60 (d) – 50 (n)	dB(A)	Ogni 4 anni	Relazione fonometrica a cura di un tecnico competente in acustica ambientale
<i>R2 - Confine di proprietà lato Sud</i>	no	60 (d) – 50 (n)	dB(A)	Ogni 4 anni	Relazione fonometrica a cura di un tecnico competente in acustica ambientale
<i>R3 - Confine di proprietà lato Est</i>	no	55 (d) – 45 (n)	dB(A)	Ogni 4 anni	Relazione fonometrica a cura di un tecnico competente in acustica ambientale
<i>R6 in prossimità del Ricettore più prossimo</i>	no	65 (d) – 55 (n)	dB(A)	Ogni 4 anni	Relazione fonometrica a cura di un tecnico competente in acustica ambientale
Le postazioni sono desumibili nell'allegato 3 della Valutazione previsionale di impatto acustico					
(d) = limite di legge periodo diurno; (n) = limite di legge periodo notturno					

Coordinate:

R1 42° 03' 18.12" N - 13° 23' 05.88" E

R2 42° 03' 08.18" N - 13° 23' 03.56" E

R3 42° 03' 13.79" N - 13° 23' 07.55" E

R6 42° 03' 13.85" N - 13° 23' 13.52" E

M.4. Rifiuti

M.4.1 Controllo rifiuti prodotti				
Attività	Rifiuti prodotti (Codice CER)	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Ciclo produttivo		Controllo Visivo	Annuale	Registro dei controlli allevamento

Monitoraggio acque sotterranee

Descrivere il monitoraggio effettuato sulle acque di falda e la frequenza dei controlli

M.5.1 Acque sotterranee				
Piezometro	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S1, S2, S3, S4	Livello piezometrico, Conducibilità, PH, Potenziale Redox, Nitriti, Solfati, Metalli, Idrocarburi C>12 e C<12, Boro, Cianuri liberi, Fluoruri,		Annuale, solo se presente un livello idrico all'interno dei piezometri	Nello stabilimento si terrà un registro sul quale annotare i risultati del monitoraggio

Condizioni differenti dal normale esercizio

M.6.1 Avvio e arresto dell'impianto

Per la tipologia di attività produttiva non sono previsti situazioni di avvio e arresto così come accade per le altre tipologie di attività industriali. L'arresto dell'impianto equivale ad un arresto definitivo come specificato di seguito nella sezione dedicata.

M. 6.2 Emissioni fuggitive

Non sono presenti emissioni fuggitive

M.6.3 Malfunzionamenti ed emergenze

I **malfunzionamenti** possono riguardare i seguenti dispositivi:

- la pompa di rilancio dei liquami nella vasca di accumulo;
- le sonde termometriche per il controllo della temperatura;
- gli estrattori;
- rete idrica per l'abbeveraggio degli animali.

Relativamente alla pompa di rilancio dei liquami giornalmente ne viene verificato il corretto funzionamento ed in caso di guasti nel giro di qualche ora viene riparata o sostituita da tecnico specializzato.

Per i malfunzionamenti degli estrattori e linea di approvvigionamento dell'acqua una volta rilevato il guasto nel giro di poche ore con l'intervento di un tecnico specializzato vengono ripristinate le condizioni ottimali di esercizio.

I guasti alle sonde termometriche sono evidenziati dalla centralina di controllo attraverso un determinato codice; anche in questo caso al massimo nel corso della giornata nella quale si è verificato il malfunzionamento è ripristinata la corretta funzionalità.

Le emergenze da gestire presso un allevamento potrebbero essere dovute ad eventi di poco conto, date le quantità di sostanza coinvolte, come per esempio sversamenti di gasolio oppure ad eventi più critici come infiltrazione dei liquami sul calcestruzzo della vasca di accumulo.

Sono descritte di seguito le procedure di intervento per le emergenze individuate.

Procedura per la gestione di sversamenti

Il personale addetto sarà formato e addestrato sugli interventi da eseguire in caso di sversamenti.

Sarà disposto nel locale di stoccaggio gasolio una cassetta di emergenza con kit di materiale assorbente per raccogliere la sostanza sversata. L'operatore in caso di sversamento dovrà:

- Assorbire lo sversamento con materiale assorbente;
- Raccogliere il materiale contaminato;
- Smaltire il materiale come rifiuto.

Procedura in caso di infiltrazione dei liquami sul calcestruzzo vasca di accumulo

In tal caso:

- L'addetto dovrà informare il responsabile ambiente;
- Si procederà ad una valutazione dell'entità dell'infiltrazione e del danno delle superfici di calcestruzzo;
- In relazione all'entità dell'infiltrazione si provvederà a rimuovere il liquame eventualmente sversato;

M.6.4 Arresto definitivo dell'impianto

Di seguito si descriva la procedura di arresto

- Comunicazione almeno 15 giorni prima all'A.C., Comune , Arta e Provincia;
- Arresto della fase di fecondazione delle scrofe;
- Trasferimento degli animali;
- Conclusione dei processi in atto, con svuotamento totale del liquame dai posti suino e dei liquami in vasca;
- Arresto delle apparecchiature;
- Evacuazione delle vasche dai liquami e potenziale smaltimento in impianto autorizzato;
- Smantellamento delle apparecchiature;
- Predisposizione di un "Piano di Indagini ambientali" secondo le linee guida approvate con DGR460/2011
- Controllo di eventuali inquinamenti residui in aria, acqua, suolo e falde acquifere.

M.7.1 - Produzione**Periodo di riferimento: ogni anno dal rilascio dell'AIA**

Specie	n. capi in entrata	nascite	morti	n.capi in uscita	note
Totale					

M.7.2 - Consumo materie prime**Consumo annuale _ Periodo di riferimento ogni anno dal rilascio dell'AIA**

Materia Prima	Unità di misura	Quantità /anno	n. cicli all'anno	note
MANGIME				
ACQUA POZZO				

CARBURANTE				
ENERGIA ELETTRICA				

M. 7.3 - Produzione effluenti	
Consumo annuale _ Periodo di riferimento ogni anno dal rilascio dell'AIA	
TIPO EFFLUENTE	Volume annuo di effluente prodotto (mc/anno)

M. 7.4 – Verifica Integrità Strutturale Vasche e sacchi alligator
--

Verifica_ Periodo di riferimento ogni anno dal rilascio dell'AIA		
Vasca	Tipo di Controllo	Valutazione

M. 7.5 – Installazione contatore

Installazione Contatore_ Periodo di riferimento (entro 90 giorni dal rilascio AIA)		
pozzo	matricola	mc totali/anno

M. 7.6 – PIANO DI MANUTENZIONE DELLE APPARECCHIATURE

Allegato Procedura Operativa Manutenzione
--

SEZIONE N INFORMAZIONI SULLO STATO DI QUALITA' DELLE ACQUE SOTTERRANEE

La relazione di riferimento con le informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee deve essere presentata ai sensi dell'art. 29-sexies c. 9-quinquies, quando l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione.

Per la verifica preliminare della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento deve essere eseguita la procedura riportata nell'allegato I del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, prot. 272 del 13 novembre 2014.

La verifica preliminare deve essere contestuale per tutta l'installazione e deve riguardare tutte le attività svolte e le sostanze pericolose presenti presso il sito.

Qualora dall'esito della verifica preliminare sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, la relazione deve essere redatta sulla base dei contenuti minimi descritti dall'art. 5 del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, prot. 272/2014.

Nel caso di variazioni che comportano l'introduzione di sostanze pericolose pertinenti o delle quantità di quelle presenti o, ancora, delle modalità di gestione delle stesse, occorre aggiornare la relazione di riferimento o presentare una nuova verifica preliminare sulla non necessità di presentare la relazione.

Note alla tabella O1

Indicare le quantità complessive delle sostanze utilizzate per ciascuna classificazione di pericolo (le quantità a cui fare riferimento sono quelle potenzialmente utilizzate o prodotte, indicate nella scheda F)

N.1 QUANTITÀ DI SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE

Classe sostanza	Indicazioni di pericolo regolamento (CE) 1272/2008	Soglia DM 272/14 kg/anno o dm ³ /anno	Q.tà utilizzata dall'installazione
1 - Sostanze cancerogene e/o mutagene (accertate o sospette).	H350, H350(i), H351, H340, H341	≥ 10	Gasolio Motore 4162 Kg
2 - Sostanze letali, sostanze pericolose per la fertilità o per il feto, sostanze tossiche per l'ambiente.	H300, H304, H310, H330, H360(d), H360(f), H361(de), H361(f), H361(fd), H400, H410, H411, R54, R55, R56, R57	≥ 100	Gasolio Motore 4162 Kg PERACLEAN 300 Kg
3 - Sostanze tossiche per l'uomo.	H301, H311, H331, H370, H371, H372	≥ 1000	
4 - Sostanze pericolose per l'uomo e/o per l'ambiente.	H302, H312, H332, H412, H413, R58	≥ 10000	Gasolio Motore 4162 Kg PERACLEAN 300 Kg

N.2 SUSSISTENZA DELL'OBBLIGO DI PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO

Utilizzo o produzione di sostanze pericolose	SI
Superamento delle soglie del DM 272	SI
Possibilità di contaminazione legati alle proprietà chimico fisiche delle sostanze e alle caratteristiche geologiche / idrogeologiche del sito	NO
Possibilità di contaminazione in base alle caratteristiche di sicurezza dell'impianto	NO
Esiste la possibilità di contaminazione -	NO

Allegati alla SEZIONE N

Relazione di riferimento	N.1 Non applicabile
Altro	A.8 screening Relazione di Riferimento